N. 20 — Giovedì 20 Gennaio — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Giovedì 20 Gennaio — N. 20

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria sotto il Nuovo Arsenale, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 28 14 5
Estero — qualunque destinazione 57 30 10
Supplementi, Num. ed Abbonamenti speciali

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea al corpo 7 in 42 pag. Centesimi 30 in 36 pag. 40 in 28 pag. del prezzo fatto. Inserzioni pure cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Un'utile funzione del partito socialista

(A proposito della lotta di Cossato)

Un nostro ottimo amico e valente scrittore ci manda alcune assennate considerazioni suggeritegli dalla lotta elettorale che si sta combattendo nel Collegio di Cossato. Noi le pubblichiamo volentieri e, pur concordando nella maggior parte delle idee sviluppate, facciamo qualche riserva su talune particolarità.

Lo spettacolo che fornisce in questi giorni la lotta elettorale in un importante Collegio di provincia, quello di Cossato, è per varii rispetti istruttivo e quasi vorrei dire edificante.

Davanti al pericolo che la vittoria arridesse al candidato socialista, gli elettori liberali di colà hanno messo da banda le loro divisioni antiche, e si sono collegati per far trionfare il nome al quale sembrava venire il consenso dei più. Le persone sono scomparse di fronte alle idee ed alle cose: e in tal modo l'intervenire di un nuovo elemento — il socialismo — ha determinato un più logico ordinarsi dei partiti, una loro organizzazione più coerente e più solida.

Quale il significato, quale la conseguenza di un simile fatto? Vediamolo.

Da anni, da lustri, anzi, la vita politica del Paese soffre di languore, di atonia, di indifferenza. L'antica grande divisione dei due classici partiti storici — la Destra e la Sinistra — si è andata scolorando. Se non tutti, quasi tutti i Ministeri che si succedettero al potere da almeno quindici anni in qua rappresentarono una vera iride parlamentare, furono il risultato di compromessi e di transazioni che conducevano allo stesso banco del potere — provvisorii ed utilitarii alleati — persone discordanti nel fine e nei mezzi. Questo confusionismo, a poco a poco, dal Governo e dal Parlamento si propagò a tutto il Corpo elettorale e all'intero Paese. Così la vita pubblica, cioè la risultante del sentimento pubblico e delle pubbliche opinioni, degenerò in un qualchecosa di inorganico, di amorfo, di indefinibile. L'assenza degli Ideali provocò lo sfacelo del reale: e le tradizioni del nostro regime costituzionale, che, se non erano antiche, contavano tuttavia belle, luminose, vivide pagine, vennero miseramente offuscandosi. Il male si aggravò tanto da parere cronico; d'ogni parte sorsero allora medici, ed al grande malato, il Paese politico, si prescrissero cure e rimedii.

Senonchè niuna cura, niun rimedio parvero, finora, efficaci. Ma ecco già spunta una nuova fase, determinata dall'intervenire del nuovo elemento accennato più sopra: il socialismo. Il partito socialista ha l'incarico di adempiere, nella organizzazione degli odierni partiti politici, quella che è una delle naturali funzioni dei partiti estremi: provocare, cioè, una più intima coesione delle maggioranze dominanti, con lo spauracchio che viene dalla possibilità di un radicale sovvertimento della cosa pubblica, che distrugga gli attuali ordinamenti.

Nel giuoco meschino degli interessi personali, nella gara ristretta dei rancori, delle gelosie, il partito estremo irrompe come un vento impetuoso che spazza via la polvere minuta, e lascia a posto solo i massi. Le piccinerie scompaiono: quando un di interessato è messo in fuga. Effetto salutare della paura, o, almeno, di una antiveggente prudenza! Si sente il bisogno di purificare l'ambiente, di sostenere soltanto i buoni, gli onesti, perchè essi soli possono essere i forti, i vittoriosi. Gli ideali, che si credevano offuscati o smarriti, ricompaiono, come dopo un'eclissi. Ed alla altrui negazione si oppone un'affermazione piena di rinnovellata gagliardia.

Il compito di promuovere un simile movimento nelle schiere dei liberali avrebbe potuto fin qui venire adempiuto dai partiti estremi già esistenti: il radicale e il clericale. Ma il radicalismo, preso di noi, non rispondeva ad un vero ed un profondo bisogno di una parte del Paese. Se per radicalismo si intende quello all'acqua di rose, o legalitario, come fu detto, esso non è che una forma di progressismo avanzato, ancora compatibile con il nostro regime monarchico: tantochè parecchi di codesti legalitari parteciparono più volte al Governo e ad alte cariche ufficiali.

Se per radicalismo, poi, si intende quello vero e proprio, il radicalismo repubblicano, che tale apertamente si professa, allora è lecito affermare che esso non ha alcuna seria radice nella coscienza nazionale. Il bisogno di una parte del Paese. Se per radicalismo si intende quello all'acqua di rose, o legalitario, come fu detto, esso non è che una forma di progressismo avanzato, ancora compatibile con il nostro regime monarchico: tantochè parecchi di codesti legalitari parteciparono più volte al Governo e ad alte cariche ufficiali.

Se per radicalismo, poi, si intende quello vero e proprio, il radicalismo repubblicano, che tale apertamente si professa, allora è lecito affermare che esso non ha alcuna seria radice nella coscienza nazionale. Il bisogno della repubblica non è sentito che da pochissimi: l'esempio di un paese a noi vicino, e affine per vincoli storici ed etnici, è abbastanza eloquente per distoglierci dall'imitarlo: ed i repubblicani stessi distruggono la fede nel loro vangelo, vaticinando spesso, quando l'opportunismo e l'utilità così li consiglia, il Rubicone che li separa dalla ortodossia monarchica; e terminando magari con la famosa frase: « La Repubblica ci dividerebbe; la Monarchia ci unisce. »

Quanto ai clericali, la loro azione fu fin qui nulla, nella cerchia politica, perchè essi sono colpiti da infecondità fondamentale in causa del *non possumus* di Pio IX, mantenuto dal suo successore. La loro partecipazione alla vita pubblica fu invocata molte volte dai liberali stessi, spinti dal desiderio che l'Italia legale fosse il fedele specchio dell'Italia reale, e non si rilletteste soltanto una immagine monca. Ma furono vane richieste: e l'astensione obbligatoria mantiene tuttora in una impotenza, dolorosa agli impazienti e agli attivi, tutto un largo e numeroso partito, che potrebbe, e non vuole, far sentire la propria voce e valere le proprie tendenze, e che è costretto a mantenersi nella ristretta sfera delle lotte amministrative locali.

Da tutto ciò scaturisce la nuova efficacia del socialismo nella vita politica della nazione. Conscio dei propri fini, decisa a valersi dei mezzi legali, sapendo di rappresentare i bisogni e le tendenze, siano pure artificiosamente tramate, di una parte del popolo, il socialismo è preso in campo: e là dov'esso ha potuto affermarsi vigorosamente, se anche non trionfalmente, è accaduto ai liberali quanto dicevo più sopra. Hanno, cioè, compreso la necessità di unirsi, di smettere le competizioni meschine, e di porre sopra ogni cosa l'interesse di partito.

Questo provvido risultato di miglioramento, di purificazione, dalle masse sale poi al Governo. Pur troppo, per irrimediabile trafficare del meccanismo costituzionale, il Governo è sempre proclive a premere sulla « volontà del Paese », per ridurla a propria imagine e somiglianza. Invece, nei casi come quello di Cossato, il Governo è costretto a passare sopra al proprio interesse parlamentare, e a ricordarsi soltanto dell'interesse delle istituzioni. Che importa se l'ing. Sella ha proclamato ch'egli non sarà rudiniano nè zanardelliano? Che importa se nelle sue parole suona il rimprovero al Ministero di non avere onestamente attuato il programma di cui si faceva bello alla vigilia delle elezioni? Non per questo il Ministero potrà fare checchessia per contrastarne la riuscita; pena l'accusa terribile di aver tradito le istituzioni piuttosto che veder vincere chi non era dichiarato amico e sostenitore.

In tal modo si migliorerà tutto il funzionamento dell'organismo parlamentare. I deputati liberali, forti della convinzione di non essere alla dipendenza di uomini, ma di rappresentare e difendere idee e cose, avranno maggiore libertà di giudizio e di azione. E i Governi, dal loro canto, sentiranno la necessità di bene agire, di rettamente governare, per non venire disapprovati da coloro che, allo stringere dei conti, essi non potrebbero poi combattere per non cadere in mano di più spietati ed irreconciliabili avversari.

Queste, se i liberali perranno dappertutto la testa a partito, come accennano ora a voler fare a Cossato, sarà stato l'effetto, sarà stata la utile funzione del socialismo.

V.

Visconti-Venosta rimane.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

Mentre iersera le dimissioni di Visconti-Venosta parevano una certa, oggi è stanza si ritiene fondatamente che tale notizia fosse errata, e che, quantunque addoloratissimo per la morte del figlio, e desiderosa di pace e di riposo, Visconti-Venosta continuerà a dirigere la politica estera italiana, sia in considerazione della situazione internazionale, sia per il gravissimo e forse esiziale contraccolpo che la sua uscita dal Governo avrebbe sulle sorti del Ministero Rudinì.

Varii giornali confermano stasera che l'onorevole Visconti-Venosta rimane.

L'Agenzia Italiana dice che la voce delle dimissioni di Visconti-Venosta è una semplice induzione. Soggiunge che il ministro degli esteri in questi giorni non ebbe occasione di accostare alcun amico o collega, e quindi le dichiarazioni, che avrebbe fatto di dimettersi, sono infondate. A questo riguardo si ritiene imminente la pubblicazione di una nota ufficiosa in tal senso.

Anche l'*Italie* smentisce che Visconti-Venosta intenda dimettersi. Soggiunge che la sua assenza da Roma sarà breve: di quattro o cinque giorni al massimo. Smentisce parimenti che l'ultimo Consiglio dei ministri siasi radunato per queste inattese dimissioni di Visconti-Venosta, osservando che la convocazione era già stabilita quando nessuno poteva prevedere il fatto improvviso che lo colpì. Infine dice che Visconti-Venosta non si è mai abboccato con Rudinì e con altro collega, nè ha espresso veruna decisione di carattere politico. L'*Italie* conclude che Visconti-Venosta non lascierà la Consulta.

La partenza di Visconti-Venosta da Roma

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Il ministro Visconti-Venosta è partito alle 14,30 per accompagnare la salma del figlio.

Si trovarono alla stazione l'on. Bonin e qualche amico di famiglia. Il ministro aveva l'aspetto abbattutissimo; non valsero le preghiere degli amici a dissuaderlo da questo viaggio; egli volle, lui solo, accompagnare la salma sino a Sondrio.

Il giuramento dei nuovi sottosegretari.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,50:

Oggi soltanto i nuovi sottosegretari di Stato presteranno il loro giuramento.

Essi prenderanno possesso dei loro Dicasteri domattina.

Solo l'on. Balenzano, che deve lasciare Roma questa sera, si insedierà nel suo ufficio domani.

Ritornano gli spezzati d'argento.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Al Ministero del tesoro, per disposizione di Luzzatti, si prepara quanto è necessario perchè possano rimettersi in circolazione gli spezzati d'argento, ritirandosi i buoni di cassa da una e da due lire. Solo alcune formalità restano da adempiersi, dopo il consenso della Lega monetaria alla nazionalizzazione delle monete d'argento.

Le riforme di Luzzatti al tesoro.

Roma, 19, ore 21,20. — Luzzatti ha deliberata la soppressione dell'ufficio d'agente contabile dei titoli di Stato, concentrando alla Banca d'Italia il relativo servizio, avvantaggiando il pubblico servizio e realizzando una economia di lire 15,000, con le quali il ministro intende sistemare l'organico delle delegazioni del tesoro, come promise al Senato.

La promozione di Stevani.

Roma, 19, ore 21,25. — L'*Italia Militare* si rallegra per la promozione di Stevani. Dice che esso ha fatto ottima impressione, specie nell'arma di fanteria e nel Corpo dei bersaglieri. Soggiunge che nell'esercito non si dimentica che Stevani fu prescelto da Baldissera, malgrado la sua età, fra tanti giovani colti in scienza strategica, compiendo con onore il proprio mandato.

Principi del Montenegro in Italia.

Roma, 19, ore 16,35. — Oggi la Casa Reale ha fatto partire una vettura *sleeping-car* per Bari, ove attenderà la principessa Milena e Mirko, madre e fratello della Principessa di Napoli, che si condurranno a Napoli ospiti dei Principi.

Notizie varie da Roma.

Roma, 19, ore 21,35. — Stasera Rudinì ha conferito con Luzzatti, Branca, Pavoncelli e Cocco-Ortu.

*** Il Ministero della guerra ha deliberato la registrazione con riserva dei decreti di nomina dei sottotenenti idonei agli esami di riparazione.

*** Secondo il *Paese*, il senatore Bonasi sostituirà Sarelo nell'ufficio di presidente di Sezione al Consiglio di Stato.

*** Notizie da Napoli recano che Imbriani migliora sino a farsi meno dell'infermiere. Egli muove già agevolmente il braccio e la mano, e potrà fra non molto camminare senza alcun appoggio.

*** Umberto oggi ha ricevuto il senatore Sonnino, il deputato Marrigi, il conte Robinsky.

*** Al Ministero d'agricoltura sono incominciati gli esami pel conferimento di tre assegni di pratica commerciale fra i licenziati dalle scuole superiori di commercio del Regno. Prendono parte al concorso due licenziati dalla Scuola superiore d'applicazione di studi commerciali di Genova, uno dalla Scuola superiore di commercio di Bari.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* di questa settimana contiene le seguenti nomine e disposizioni:

La Commissione di statistica. — Il *Bollettino* pubblica le deliberazioni prese dalla Commissione per la statistica giudiziaria nella sessione del mese di dicembre 1897.

Onorificenza varia. — *Ordine della Corona d'Italia: Cavalieri*, consigliere alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato ufficiale.

Sono nominati cavalieri pure di detto Ordine: Ulerti, presidente del Tribunale di Pinerolo; Forni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Torino; Massabuzio, procuratore del re al Tribunale di Alba; Regazzoni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Genova; Billia, segretario alla Procura generale della Corte d'Appello di Casale; Bolbogo, segretario a Carmagnola.

Corti d'Appello. — Degiovannini, consigliere alla Corte d'Appello a Torino, è promosso alla prima categoria — Stagni, sostituto segretario alla Procura generale presso la Corte d'Appello di Genova, è incaricato di reggere il posto di segretario alla Procura generale della Corte di Appello di Genova con l'annua indennità di L. 500.

Tribunali. — Novara, sostituto segretario alla Procura del Tribunale di Genova, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Genova — Pieri vice-cancelliere alla Pretura urbana di Genova, è nominato cancelliere alla R. Procura del Tribunale di Genova.

Preture e Cancellerie. — Capaccio, uditore già destinato ad esercitare le funzioni di vicetore al mandamento di Limone Cuneese con l'incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è coperto per sua domanda dal detto incarico e destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al 1° mandamento di Torino — Venuto accettata la dimissioni rassegnate da Cassini dall'ufficio di vice-pretore del mandamento di Ventimiglia — L'uditore Bersano è destinato in temporanea missione di vice-pretore del 1° mandamento di Asti coll'assegnata indennità mensile di L. 160 dal giorno 16 dicembre 1897 sinchè sarà mantenuta la detta missione — Servino, avente i requisiti di legge, è nominato cancelliere alla Pretura urbana di Genova.

Notarl. — Ascanio, avente i requisiti di legge, è nominato notaio nel Comune di Ortovero (distretto di Finalborgo) — Poetti, id. id. a Villarpellice (distretto di Pinerolo) — Bonorino, notaio residente a Garlenda, è trasferito a Calice Ligure — Goria, notaio a Brinasco, è traslocato ad Airasca.

Culti. — Venne autorizzato la fabbriceria parrocchiale di Santo Stefano a Genova ad accettare il legato, consistente in alcuni stabili, disposto dalla defunta signora Castinelli per contribuire alla costruzione della nuova chiesa parrocchiale — Venne sciolto il Consiglio di fabbriceria della chiesa parrocchiale di Cicano sul Nova, incaricandosi il procuratore generale della Corte d'Appello di Genova a provvedere alla nomina del commissario straordinario per la temporanea gestione di quella chiesa — Vennero autorizzati il parroco di Chiusano (Asti) ad accettare il legato della rendita di lire 100 disposto dal fu sacerdote Furno; il parroco della chiesa di N. S. della Pieve in Molare ad accettare il legato Vigna, disposto dal fu Giovanni Antonio Bosco; L'Amministrazione della chiesa succursale di San Bartolomeo in Trappa (Comune di Garessio) ad accettare la donazione del fu Fornatore, consistente nella somma di lire 2000, esigibile entro dieci anni, e da servire come quartilio allo stipendio del cappellano locale.

La morte di Leone Carpi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,40:

Il comm. Leone Carpi, già membro del Governo della Costituente romana, ed ex-deputato, è spirato oggi alle 17.

Leone Carpi, di religione israelita, era nato a Bologna verso il 1815. Di schietti spiriti liberali appartenne, come dice il nostro telegramma romano, al Governo della Costituente romana; si adoperò varmente in pro della rivoluzione; e durante la VII Legislatura rappresentò il 2° Collegio di Ferrara alla Camera dei deputati in Torino.

Era ebreo cultore delle cose economiche; aveva studiato con amore le condizioni dell'emigrazione e, in genere, tutte le condizioni morali e materiali del Paese. Fra gli altri lavori, porta il suo nome una raccolta di biografie dei cooperatori del Risorgimento italiano, non scritte per lo più da lui, ma da lui ordinate e raccolte.

Senato del Regno

(Per filo diretto alla Stampa)

Roma, 19, sera.

Presidenza del vice presidente Cremona.

La seduta comincia alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE dà comunicazione di un telegramma del senatore Visconti-Venosta che ringrazia delle condoglianze inviategli in seguito alla grave sciagura che lo ha colpito.

Su proposta di SARDO si soprasede alla discussione del secondo progetto all'ordine del giorno sui provvedimenti per il credito fondiario della Sardegna.

Riprendesi la discussione sul progetto di legge:

Fondazioni a favore della pubblica istruzione.

Parlano FERRARI, DINI, GALLO, SARDO, FAINA, BOCCARDO, CALENDA.

Si approvano l'art. 11; si approvano gli altri fino al 16, che è poi sospeso.

Comunicazione della biblioteca, e che il senatore Chiala.

Levasi la seduta alle ore 18. Domani seduta alle 15.

L'agitazione per il pane

Ad Ancona.

Ancona, 19 *(Stefani)*. — La città è tranquilla. I negozi sono quasi tutti aperti. E' attesa altra truppa. Ieri è stanotte furono operati molti arresti, fra cui anche di alcuni sospetti autori dell'incendio del casino Gagliardi. La truppa pernotta in campagna, arrestando gli sbandati, e vigila a tutte le porte. Nelle borgate l'ordine non fu turbato.

Si confida che le energiche misure prese impediranno altri turbamenti dell'ordine pubblico.

***

Ancona, 19 *(Stefani)*. — La città è tranquilla nel centro, ma verso la ferrovia, dove abitano i socialisti e gli anarchici, vi sono donne e ragazzi, sostenuti da pochi uomini, che tentano asserragliarsi con travi e siepi.

Si procede allo sgombero degli agnati di pubblica sicurezza. Si fecero alcuni arresti. Da Monti Marciano giunge notizia che verso la località delle Torrette si sono veduti qualche centinaio d'operai con atteggiamento sovversivo. Credesi siensi dispersi ieri alla caccia Gagliardi e che non poterono rientrare in città. E' partita per quella volta la cavalleria con funzionari ed agenti.

***

Ancona, 19 *(Stefani)*. — La città continua a mantenersi calma. Vi furono alcuni arresti di individui che tentavano disturbare il funzionamento delle Cucine economiche e provocare la chiusura dei negozi.

Parte della truppa è rientrata in città dopo operati varii arresti nella località Torrette; un'altra parte della truppa continua nella campagna l'inseguimento dei disturbatori dell'ordine pubblico.

A Macerata.

Macerata, 19 *(Stefani)*. — Stamane un nucleo d'individui voleva fare una dimostrazione dinanzi al Municipio, ma fu sciolto dalla Polizia. Una Commissione di dimostranti recossi dal prefetto chiedendo la diminuzione del prezzo del pane. La truppa e i funzionari di sicurezza dispersero poco fa assembramento nelle vicinanze del Mercato grande. Si è arrestato un dimostrante. La città è perfettamente calma.

A Senigallia.

Senigallia, 19 *(Stefani)*. — Una manifestazione popolare si recò stamane al Municipio chiedendo provvedimenti sul prezzo del pane ed ottenne una soddisfacente risposta.

In seguito però, e specialmente la donne, più incorcibile, irruppero nella stazione della ferrovia e nei magazzini del principe Rospoli ed altri saccheggiando il grano e il formentone.

Arrivato un rinforzo di truppe da Fano, l'ordine fu ristabilito.

A Milano.

Abbiamo da Milano, 19:

Ieri sera ebbe luogo un'adunanza operaia per protestare contro il rincaro del pane.

Dopo varii discorsi venne approvato il seguente ordine del giorno, proposto dalla Società muratori:

« I lavoratori milanesi, riuniti in pubblica adunanza, per iniziativa della Società miglioramento muratori di Milano, per discutere sull'aumento del prezzo del pane;

« Visto la triste condizione in cui versa la classe operaia, obbligata non solo dalla crisi di lavoro, ma altresì dalla rigida stagione a rimanere inoperosi e quindi senza alcun guadagno;

« Constatato, che la causa prima dell'aumento del prezzo sul pane è l'imposizione della tassa sui grani che entrano dall'estero, e l'inerzia nella coltivazione delle terre, che abbondano in Italia incolte;

« Considerato che la imposizione doganale e l'abbandono delle terre non sono altro che un atto di protezione ai detentori del monopolio agricolo, a scapito della classe lavoratrice;

« Reclamano tutti i cittadini onesti ad un'azione collettiva contro coloro che, potendolo, non vogliono provvedervi;

« Ed invitano per ora la Giunta municipale a sospendere immediatamente l'aumento del prezzo del pane, in attesa di solleciti provvedimenti da parte del Governo. »

Il richiamo di una classe per i disordini pel rincaro del pane?

Roma, 19, ore 22. — In seguito ai disordini per il rincaro del pane, si dice che siansi impartite disposizioni per un eventuale richiamo di una classe sotto le armi. Però tale voce merita conferma.

Guglielmo II verrà certamente a Torino.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 17,15:

L'imperatore Guglielmo, parlando ieri col l'ambasciatore Lanza, gli confermò che si sarebbe recato — coll'imperatrice e i due suoi figli maggiori — a visitare l'Esposizione Nazionale di Torino. Però soggiunse che la data del viaggio era assolutamente incerta, potendo essere soggetta ad una quantità di avvenimenti, che per ora non si possono ancora determinare.

Da Torino si recherà — come già vi ho scritto — a Milano e quindi a Monza, ospite dei Reali d'Italia.

Il sovrano di Corea riconosciuto imperatore.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 19, ore 11,15:

La *Novoje Vremja* annuncia che il re di Corea si trovò obbligato ad assumere il titolo d'imperatore per sottrarsi ad ogni autorità della Cina, perchè la parola « re » in coreano significa soltanto « primo vassallo », precisamente ciò che era il sovrano della Corea ancora poco tempo fa.

La Russia riconobbe subito il nuovo titolo. L'Inghilterra farà la resta, ma non danno!

Il diffuso giornale russo dedica ancora mezza colonna a dimostrare la grande intimità che attualmente regna tra la Russia e la Corea e il commercio buon avviato che esiste fra di esse.

La candidatura del principe Giorgio e lo scetticismo della Grecia.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 12,35:

Telegrafano da Atene che la notizia della candidatura del principe Giorgio di Grecia alla carica di governatore di Candia non destò colà alcun entusiasmo, non già che non lo si desideri vivamente, ma perchè si ritiene che la Germania non mancherà d'opporvisi, in ciò forse spalleggiata dall'Austria. Si ritiene che tale candidatura sia semplicemente uno spauracchio che il Governo dello tzar ha creduto di dover fare apparire agli occhi del sultano, perchè desista dalla sua passiva opposizione alla nomina di qualsivoglia governatore di Candia.

Commenti al discorso del segretario dello Scacchiere.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 10,45:

Telegrafano da Atene che la notizia della candidatura del principe Giorgio di Grecia alla carica di governatore di Candia non destò colà alcun entusiasmo, non già che non lo si desideri vivamente, ma perchè si ritiene che la Germania non mancherà d'opporvisi, in ciò forse spalleggiata dall'Austria. Si ritiene che tale candidatura sia semplicemente uno spauracchio che il Governo dello tzar ha creduto di dover fare apparire agli occhi del sultano, perchè desista dalla sua passiva opposizione alla nomina di qualsivoglia governatore di Candia.

Commenti al discorso del segretario dello Scacchiere.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 10,45:

Il *Daily Graphic* e il *Daily Mail* si mostrano assai impressionati dal discorso di Hicks Beach, segretario dello Scacchiere, in cui si accenna alla possibilità di una guerra che l'Inghilterra intraprenderebbe per salvaguardare i suoi diritti in Cina quando vi sorgessero qualche pericolo. Il *Daily Mail* è persuaso che Hicks Beach parlò a nome di lord Salisbury, perchè egli non avrebbe preso su di sè la responsabilità di un'affermazione così grave come è quella che ha fatto testè a Swansea.

ZOLA-DREYFUS

Zola si prepara al processo.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 17,15:

Emilio Zola non si mostra punto impaurito od impulito per l'esito del processo che gli faranno alle Assise. Egli è deciso a provocare ad ogni costo un'ampia discussione, che metta in luce tutte le prove da lui accumulate per dimostrare l'irregolarità del processo Dreyfus e l'ingiustizia della condanna.

I testimoni citati da Zola saranno numerosissimi, e sembra che passeranno di molto il duecento. Zola fa somma grande assegnamento sull'avviso di parecchi periti grafologi, che farà citare per opporsi le perizie presentate contro Dreyfus e in favore di Esterhazy nei due processi.

L'accusa sarà sostenuta dall'avvocato generale Van cassel, lo stesso che fu P. M. nel processo del Panama ultimamente svoltosi davanti alle Assise della Senna.

Zola continua intanto a ricevere attestati di simpatia da tutte le parti del mondo. Molti gli sono giunti dall'Italia. Fra questi uno dei più cordiali viene da Roma ed è del celebre drammaturgo norvegese Bjornson. L'esule d'Hasn scrive allo Zola, invidiandogli il servizio ch'egli rende alla patria ed all'umanità, ed ammirando il coraggio di cui dà prova combattendo quasi solo contro milioni di uomini.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Secondo, seguendo il corso ordinario della procedura, il processo contro Zola non avrebbe potuto aver luogo prima degli 8 o 10 febbraio, così il Pubblico Ministero ha deciso, per evitare tale ritardo e troncare l'agitazione politica, di rinviare Zola al giudizio mediante citazione direttissima.

Zola ha conferito lungamente con l'avvocato Labori, che esaminerà la sua difesa.

Si teme che stasera, sul tardi, gli studenti organizzino una nuova dimostrazione contro Zola.

Il processo contro l'« Aurora » e contro Zola

Ci scrivono da Parigi, 18:

Come vi fu telegrafato, il Ministro della guerra francese ha deposto nelle mani del guardasigilli una querela contro il giornale *l'Aurore* e contro Emilio Zola, autore della lettera pubblicata da questo giornale.

Questa querela è fatta conformemente al paragrafo 1° dell'articolo 37 della legge del 29 luglio 1881 sulla stampa.

Ecco il testo: « In caso d'ingiurie o di diffamazione contro le Corti, Tribunali ed altri Corpi indicati nell'articolo 30 (le Armate di terra e di mare, i Corpi costituiti.....) il processo non avrà luogo che su una deliberazione presa da essi in assemblea generale e richiederà che si proceda, o, se il Corpo non ha assemblea generale, su querela del capo del Corpo o del ministro dal quale questo Corpo dipende. »

Si crede che il processo avrà luogo per diffamazione dinnanzi alla Corte d'Assise della Senna. L'altro non potrà essere giudicato avanti la prima quindicina di febbraio.

Il Pubblico Ministero può o non domandare una inchiesta preliminare. Ma, anche se non la richiede, i termini della citazione e della comparizione sono tali che il processo non potrà essere discusso che alla data sopra indicata.

Secondo l'art. 72 della legge del 29 luglio 1881, l'intervallo fra la citazione e la comparizione in Corte d'Assise è, in materia di diffamazione, di 12 giorni.

Le dimostrazioni.

Parigi, 19, ore 22,15. — Le tentate dimostrazioni non si sono verificate. Tutto si è limitato a qualche agitazione nel quartiere Latino.

Dalle provincie giungono invece notizie che le dimostrazioni continuano, sebbene non gravi, a Marsiglia ed a Lilla, ed in qualche altro luogo.

Ad Algeri si ripeterono le scenate gli studenti bruciarono un'effigie di Zola. Si fecero arresti.

***

Ci scrivono da Parigi, 18:

Una grande effervescenza regnava ieri al quartiere Latino. I corsi della Facoltà di diritto e della Facoltà di medicina non erano stati annullati che con un orecchio diavolo e si vedeva che l'ambiente era carico di elettricità.

All'uscita dalle lezioni, l'agitazione si è nettamente disegnata. Da tutte le vie adiacenti gruppi di studenti fecero irruzione sulla piazza del Panthéon.

Una folla di sette od ottocento studenti, respingendo ogni agente che tentavano di trattenerla, traversò il quartiere Latino e giunse sulle sponde della Senna, onde passare dalla parte destra della città.

I ponti erano solidamente custoditi. I manifestanti dissero però a traversare il ponte della Tournelle, malgrado gli agenti.

La colonna tentò quindi, ma inutilmente, di giungere al Trocadero.

Gli studenti romani a Zola.

Roma, 19, ore 21,55. — Stasera la studentesca dell'Ateneo romano ha improvvisato una dimostrazione di simpatia a Zola.

" Cronache segrete della Polizia toscana " (1)

Lo Stato non era vasto, a confronto delle grandi agglomerazioni odierne, ma in quel ristretto mondo quanto agitarsi, quanto affaccendarsi, quanto ciarlare, quanto spettegolezzare. Erano anni in cui non si poteva far altro, giacchè i grandi pensieri d'una indipendenza non erano ancora maturi e non c'erano che napoleonisti e murattisti, francesoni e giacobini. Oltre di che la politica non tragica del granducato non faceva nascere, sotto repressioni violente, anche i violenti propositi. Il granduca Ferdinando III non era un tiranno, tutt'altro. E stava sul trono come chi crede a ogni momento di doversene andare. Un signore una volta gli domandò un posto di guardia d'onore. Rispose il granduca: « Quando sarò sicuro di restar qui, farò le guardie: per ora non ci penso nemmeno. » E in data 22 dicembre di quell'anno 1814 scriveva il largello di Pistoia: « Il nostro *imperiale* Governo non prende misure lontanesi convinzione di definitiva permanenza; p. es. il *Real* Sovrano essendo stato sollecitato alla ripristinazione dell'ordine di Santo Stefano, dicesi abbia esternato che non vi si sarebbe deciso se non che dopo l'*ultimatum* del Congresso di Vienna. »

Oltre all'indole mite, il granduca aveva anche delle abitudini di risparmio: dicevano i fiorentini per ammassare i denari del viaggio di ritorno. Aveva ordinato nel servizio di Corte rigorose economie: Palazzo Pitti era illuminato a vera salnato nel quartiere dei Sovrani e dei primi funzionari: per le altre stanze candele di sevo.

Se il Sovrano non era un tiranno, i tre segretari di Stato e ministri erano nomini di una certa larghezza di vedute: Al Fossombroni, ministro degli esteri, si deve la discreta moderazione delle persecuzioni politiche per cui la Toscana parve in Italia un'oasi di felicità; il Frullani, ministro delle finanze, si raccomandava nella sua speciale competenza finanziaria; e don Neri Corsini, ministro degli interni, sarebbe stato un ottimo uomo politico; ma si dicea — scrive il Marcotti — che fosse in cattive mani, volendo significare l'amicizia della vecchia incantatrice, la Bartolini-Magnani, figlia di un direttore della Dogana, donna scaltra, non troppo ben vista, perchè aveva fatto tutte le figure del mondo nella diversità dei tempi e dei Governi.

L'unico che differenziasse un poco dal Sovrano e dai tre colleghi era il presidente del Buon Governo, ossia il ministro speciale della Polizia, Anselmo Puccini, di cui il Marcotti, a dimostrare lo spirito rivoluzionario, riporta qualche frammento autentico della meditazioni che faceva in ufficio.

— Si faccia l'istruzione perchè il processo sia compiuto nel più breve termine e decise entro 10 giorni; esecuzione nelle 24 ore.

— Far sentire senza dubbio al granduca troppo buono, che non andrebbero accordate grazie.

— Le difese entro tre giorni (prima aveva scritto 24 ore).

— Il dibattimento non pubblico.

Il presidente del Buon Governo aveva sui suoi amministrati un'influenza assai più diretta che non gli altri tre ministri. E la sua mano pesava più forte, tanto più che poteva impugnare l'arma dei processi economici. Ma non è da spaventarsi troppo. Quei processi economici — che potevano andar d'accordo colla parsimonia del granduca — salvano avessero per caratteristiche appunto una grande mancanza di giudizio e una grande larghezza di arbitrio, pure non comportavano generalmente pene severe: a sicome nei processi penali trattavasi dalla Ruota criminale c'erano più garanzie, un anche maggiori lungaggini di carcere preventivo, gli inquisiti trovavano nella procedura economica un certo temperamento.

Tutta la garanzia dell'accusato si riduceva a questo: che i testimoni assenti, e non sempre, giuravano di dire la verità, *tacta imagine* di Gesù Cristo in rilievo. Del resto si condannava senza prove, ed ecco una sentenza economica: « Si sfratti l'ancenato Tale, sciò stampatore senza impiego, garzone, dal cursori del Tribunale, sospetto autore di Pistola di cartelli: « Viva Napoleone il Grande! » *Non c'è nessuna prova*, ma fuor pia campagna sotto le bandiere francesi ed era impiegato alla Dogana. « Talvolta però la Polizia diventava più severa o allora facevano le stiracchiate.

Tale il Buon Governo. E delle cronache di questo G. Marcotti trascrive dalle carte dell'Archivio segreto il periodo dal due anni 1814-1815, due anni, che, si dice, costituiscono da soli un periodo storico speciale, la restaurazione approssimativa dell'antico ordine di cose in Italia e in Europa.

Non è a maravigliare che colla sbirrocrazia, come la chiamava il Montanelli, che vigeva allora in Toscana, piovessero le denunzie e i rapporti, e che l'Archivio del Buon Governo fosse singolarmente ricco di informazioni segrete. E son queste che il Marcotti ha raccolto, perchè a parer suo, se la storia di quell'epoca nelle sue linee maestre e per i personaggi principali è conosciuta, mancano i particolari, da cui solo si può dedurre una fondata cognizione delle sensazioni e delle passioni nel popolo, nella massa anonima che costituisce l'elemento più considerevole della vita sociale.

Che tali sensazioni e tali passioni balzino realmente fuori da queste Cronache, con tanta cura dal Marcotti trascritte, lo proprio non saprei. Come non saprei neppure se, per adoperare un'altra frase del Marcotti, il lettore abbia qui uno spettacolo che svela la partecipazione degl'individui anche più umili alla genesi dei grandi fatti storici. L'arida cronaca non svela tutto questo. Può destare, in chi già sappia e sia in grado di coordinare e svolgere nella sua mente altre idee già acquisite, la intuizione del fatto grande a cui tali piccoli fatti preludono; ma il modo con cui questo avvenne, la causa che lo originò, e anche i legami che uniscono il grande ai piccoli, tutto questo la cronaca lascierà sempre ignoto, oscuro, e forse anche contraddittorio. Necessiterebbe così, dopo, una sintesi che raccogliesse le sparse membra di queste Cronache, ma il Marcotti nulla ha fatto di questo, e io dolgo perciò che la sua opera abbia a rimanere al punto storico. « Memorie e documenti

(1) Memorie e documenti per servire alla storia contemporanea: *Cronache segrete della Polizia toscana*, trascritte da G. Marcotti. — Firenze, Barbera, 1899.

per servire alla storia contemporanea » stampa la sua Parisina in trenta e questo volume.

E che i due Cronache possano servire alla storia contemporanea non dubito, certo ma che si servan di più quando siano tratte dagli scaffali dell'Archivio segreto e riescite di volume, questo mi sembra meno chiaro. Lo storico che avrà a fare uso più per dilucidare un punto controverso, o per specificare qualche dato, non si preoccuperà particolarmente della trascrizione e vorrà risalire alle fonti: non rimarranno che i dilettanti, i quali non hanno né voglia, né tempo di sollevare la polvere e di leggere delle carte vecchie.

Ma i dilettanti, ch'io sappia, non hanno mai aggiunto un mattone all'edificio della storia contemporanea: e almeno un mattone che fosse di buona argilla.

Ma, espresso qualche dubbio sulla utilità, dirò così, scientifica del libro del Marcotti, e d'uopo convenire che, come storia del costume, come quadro aneddotico della vita toscana della restaurazione, il suo interesse e il suo merito si elevan di assai, soltanto la stessa freddezza e scrupolosità della trascrizione non abbian certo servito a rendere il libro più ergastico. In ogni modo esso ha il pregio di una visione mossa, diretta, istantanea di quella società antica. Sfila attraverso a queste Cronache una quantità innumerevole di persone note ed ignote, piccole e grandi, d'ogni età, d'ogni sesso e d'ogni condizione sociale. Vi si parla della mala vita e della vita allegra di Firenze e della Toscana, di preti e di frati, di forestieri e di delatori, dei novellisti e della stampa, di transunsori, di cuochi, di dignitari compromessi.

Le truppe toscane hanno un capitolo che le illustra: Livorno e la marina ne altre con dei particolari interessanti sull'armata granducale, a cui invero invidia come potente la squadriglia sarda comandata dal Cugia che arrivò a Livorno e si compose di due mezze galere, di un bove e di una pernice: in tutto 10 cannoni e 400 uomini. E poi, da per tutto, degli aneddoti curiosi e gustosi, e dei ritratti istantanei, d'una singolare evidenza come questo: Il colonnello e capitano Bottiny, antico ufficiale di Condé: deve di aver accompagnato a Gand il re Luigi XVIII: parla assai: ha la croce di San Luigi e ne ha già promesso una al conte Pierucci, lo ajuta in casa Alcamy, che lo faceva discorrere. Si dimostra che *sia un entusiasta di chi lo pagherà*. In pochi giorni commissario o capitano o colonnello che sia egli diventa intollerabile: adima gente quasi due o tre volte per mattina al caffè del *Pellegrino* vanita le cose più umilianti contro i tedeschi perchè non seppero né Blucher né Wellington: fa sulla panca del caffè il campo di battaglia.

Ebbe disputa d'amorosa nella strada con un altro forestiero, dicendogli inume: « Sono molti anni che vi conosco dell'armata di Condé: ma quando il vostro Corpo è sotto le armi voi siete sempre fuori, errante, sospetto e senza missione. Se voi foste un vero francese, vorreste a Gand, sotto la bandiera del vostro re Luigi. » L'altro poteva rispondergli: « E voi, che cosa fate Firenze? » A buon conto Il commissario di Santa Croce gli rilasciò un biglietto d'esilio: ma Bottiny, per mezzo del segretario del ministro inglese, ottenne che il commissario revocasse l'ordine e gli chiedesse scusa: ed ne ventava poi per Firenze con aria sovrchiatrice. E si noti che veramente il ministro inglese non ha in Toscana un segretario di legazione con credenziale, ma solo un agente per il visto dei passaporti.

Che tutto questo serva per la storia contemporanea io non so ma nulla sembra oggi inutile degli innumerevoli rottami che ormavano l'edificio del passato, e quando non se ne cavassero degli ammaestramenti architettonici, si raccoglierà forse a testimonianza del bizzarro modo con cui quell'edificio era costruito.

C. Giacosa-Conte.

Favilla e Perrone interrogati.

Abbiamo da Roma, 19:

Si assicura che il Comitato dei cinque, dopo udito l'on. Crispi, vi vedrà a Bologna per udire Favilla.

Vorrebbero interrogati anche il comm. Perrone ed alcuni giornalisti.

Cinque nuovi cardinali.

Abbiamo da Roma, 19:

Si dice che il Papa creerà nel prossimo Concistoro cinque nuovi cardinali.

Due dei non-cardinali stanno scelti tra gli arcivescovi attivi, uno dei quali sarà monsignor Richelmy, arcivescovo di Torino.

Nel Concistoro sarà pure creato il nuovo vescovo di Napoli.

Onorificenze rumane.

Abbiamo da Roma, 19:

Il re Carlo di Romania, in occasione della recente convenzione telegrafica, stipulata tra quella nazione e l'Italia, ha conferito le seguenti onorificenze:

Pierc comm. Tommaso, ispettore generale delle poste, nominato grande ufficiale della Corona di Romania.

Sacconi cav. Francesco, ragioniere, nominato commendatore dello stesso Ordine.

Mori Ubaldini degli Alberti cav. Mario, segretario del ministro Sineo, nominato ufficiale dello stesso Ordine.

Per l'Ambasciata prussiana presso il Papa

Berlino, 19 (*Nazionali*). — *Camera dei deputati prussiana.* — Continua la discussione del bilancio.

Perels, del Centro, confuta le dichiarazioni di ieri del deputato Evnern circa la soppressione della Legazione della Prussia presso il Papa, rilevando la necessità del mantenimento di quella Legazione. Dice che lo spirito pacifico del Papa recede piuttosto a riconciliare le varie confessioni religiose, anzichè eccitare l'odio fra di esse.

Irmer, conservatore, dichiara che il suo partito vuole il mantenimento della Legazione, preferendo di dimettere l'ancella del Papa ai vescovi tedeschi e svizzeri nell'occasione del centenario della morte del Beato Canisio.

Il re Alessandro di Serbia affetto da spinite.

Ci telegrafano da Belgrado, 19, ore 14.22:

Col diretto di Vienna è giunto il dottor Reischentiari, il quale viene a stabilirsi qui per qualche tempo colle scopo d'intraprendere una cura a vantaggio di re Alessandro, il quale è affetto da un principio di spinite.

Un anarchico che uccide due guardie a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 16:

Il noto anarchico Etlevant, gerente del periodico anarchico *Le Libertaire*, sommunistò dodici pugnalate ed un colpo di rivoltella alla guardia Renard e due pugnalate alla guardia Lelevrier. Entrambi i feriti versano in istato disperato.

L'Etlevant fu arrestato dopo vivissima lotta: dichiarò che fece quella bella impresa per vendicarsi della società!

Parigi, 19, ore 21. — Benchè l'attentato di Etlevent sia il caso isolato di un anarchico e-aitato, si è deciso di sottoporre ad una severissima inchiesta tutti i propagandisti con le vie di fatto.

La risposta degli industriali inglesi.

Le fabbriche si riapriranno il 24.

Londra, 19 (*Stefani*). — La Associazione dei padroni meccanici risponde alla comunicazione inviate dagli operai circa il ritiro della loro domanda della giornata di otto ore di lavoro, che le fabbriche si riapriranno il 24, se le cose non mutano.

Navi in viaggio.

Rio Janeiro, 18 (*Stefani*). — Il *Nord-America* è partito per Genova.

Cagliari, 19 *Stefani*). — È arrivato l'incrociatore inglese *Forte*, proveniente da Ajaccio.

Assassinio di una donna galante.

Ci scrivono da Parigi, 18:

L'altro ieri, verso sera, il cameriere di un piccolo albergo della via Royer-Collard vide il corpo di Leontina Cabirac, la impudica della camera N. 8, steso sul letto, coricato sul fianco destro, la faccia rivolta verso il muro, la testa bagnata in un lago di sangue. La morte doveva risalire all'alcune ore prima, giacchè il cadavere era quasi freddo.

Leontina Cabirac abitava l'albergo della via Royer Collard dal 14 novembre scorso. Si era della cosidetta: ora si sale presto che viveva della prostituzione. Non riceveva che verso sera al rendez-vous e cleutava raramente solo.

Aveva più di cinquant'anni, ma la sua toletta sempre accurata, i capelli ben tinti la ringiovanivano ogni sera di qualche anni. Presto fu riconosciuta nel quartiere: ognuno sapeva leggermente, la chiamava la *soppa*, e non ebbe più che questo nome.

Quando il cameriere dell'albergo la vide morta, corse ad informare il commissario di polizia del quartiere e l'inchiesta cominciò.

La donna era stata colpita da quattro colpi di coltello, alla gola sinistra, dietro all'orecchio diritto, alla nuca ed alla gola, che era quasi aperta. Il suo armadio a specchio era infranto e gli oggetti che contenevo scompigliati.

Si crede che uno degli individui che alla riceveva si sia disputato con lei e l'abbia sgozzata. Ha derubata in seguito? Che avrebbe potuto prendere? La camera è in una assoluta miseria.

Non si crede dunque che il furto sia stato il movente del delitto.

La vita che si vive

Oggi è giornata di pesca nella *Piccola Posta* del *Mattino* di Napoli, redatta con tanta genialità dalla signora Serao, a cui molti napoletani, riconoscenti, hanno regalato il meritato appellativo di « Nostra Signora del Buon Consiglio ».

Attenti alla presa..... trota.

Un *Aristodemo Dorat* ama una signorina, ma non ha mai potuto saperlo se è corrisposto.

Lo sconforto lo assale, forse l'idea del suicidio gli è già apparsa alla mente come una liberazione di pena, ma in buon punto una buona fata gli susurra all'orecchio: « Domanda consiglio alla signora Serao: essa, la confortatrice degli amanti infelici, ti indicherà la via della salvezza. Scrivi a lei e spera! »

Fiducioso, il giovane innamorato scrive, ed attende trepidante la risposta.....

Eccola:

« *Aristodemo Dorat*, — Corteggiatene un'altra e vi accorgerete se la prima vi ama. »

Non occorre far notare quanta profonda conoscenza della psiche femminile racchiude questo consiglio.

L'amore femminile è spesso un fanciullo lezzerone a cui piace talvolta di scherzare a nascondersi. Per farlo uscire dal suo nascondiglio bisogna ricorrere alle volte a degli stratagemmi ingegnosi.

Quello indicato dalla signora Serao è certo uno dei più efficaci: l'esperienza dimostra che la gelosia produce sulle donne lo stesso effetto che fa lo specchio sulle allodole.....

Seguia *Aristodemo Dorat* apprestarsi del buon consiglio.....

Seconda trota.....

Qui l'amore non c'entra. Si tratta semplicemente di *Le Jeanture*, il quale un, poverello, perseguitato da questo doloroso dubbio:

— Posso o non posso io fumare la mia pipa mentre sto fermo sul balcone?

E' semplicemente orribile immaginare le strazio di un dubbio simile.....

Ma, grazie a Dio, ora è sparito, poichè la signora Serao gli ha detto chiaro e tondo che egli può benissimo fumare quanto vuole nella pipa, senza alcun timore che gli avvengano sciagure!

Ed ecco un'altra anima in pena liberata!

Dalla stessa *Piccola Posta* apprendo pure che: « I siciliani sono « fedelissimi e infedelissimi nell'amore. »

Le donne sono dunque avvisate dai siciliani non giurano aspettarci che a molto e molto in via di mezzo non si conoscono i nostri fratelli isolani.

E per oggi basta la pesca, e consegno le trote al primo passante perchè me la frittassi!

***

La sentenza.

Un collegio di romanzi di Ripolin ha fatto la seguente sentenza: « Marchionni « nella quarta puntata dei giornali ha avvenuto così: « scarpito:

« Dentalmente ricco, le dato, di pericita una nobiltà e di piacevole esteriore, corre una signorina altrettanto colta, gentile e bella quanto Nina Deutschthaler, la protagonista del recente romanzo del noto scrittore Z.... Si vende presso tutti i librai a lire 3. »

Accanto che le signorine, le quali, specialmente in Germania, sono lettrici assidue della rubrica « Bacheca ed offerte di matrimonio », invogliate di conoscere come sia fatto quel modello di donna, per vedere fino a che grado le assomigliano, comperanno tutto il volume. E la stampa è raggiunta.

***

La pendillina.

In Tribunale.

Presidente — Quale è dunque stata, secondo lei, la causa della morte? »

Medico — Ma, ecco..... non glie lo saprei dire precisamente..... »

Presidente — Ma sensi, non è lei il perito? »

Medico — Sì..... il perito è al compassante ...»

***

Lubbica.

Alla Corte d'Assise.

Si interroga un testimonio:

— Conoscete la vittima?

— Sì.

— Sapete in quali rapporti fosse con suo marito?

— Vivevano come due colombi. Mai una nube, mai un litigio, tanto che persino credevo che fossero morti e noiosi. Io lo seppi quando l'ammazzò.

in per tutti.

IL PAZIENTINO.

Redattore responsabile **Soldi.**

Per copia A. BARNATO - Monvercino e pompa.

CACCIATORE.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una sorpresa al convento.

FIRENZE, 18. — Ieri l'altro venne rinvenuta una donna sconosciuta al convento di monache di San Girolamo a Cavezzano, in luogo difficile alla sorveglianza.

Questa, con sgomento povera fanciulla, si impaurì e si impressionò anche le altre monache, che diedero tosto allarme del fatto al vicino monastero cappuccino.

Una suora però, intesa meno, aprì essa l'involto e con grande sorpresa vi trovò dentro, fra stracci e pezzi di carta, sei biglietti da L. 500 ciascuno.

In un attimo tutte le monache chiamate accorsero alla straordinaria novella e incominciarono a credere al miracolo. E subito le ottime religiose si recarono ad ammirare presi al cielo per il denaro così improvvisamente capitato al convento, il quale ne pareva ben bisognoso.

A parte il portento, chi aveva fatto si strapalmata sorpresa?

Facilmente il mistero fu svelato.

In quel convento vi è una giovane che, soldato unica figlia di un ricchissimo negoziante di Firenze, adorata dai genitori, volle ad ogni costo farsi monaca.

Non servirono preghiere, né insistenze, né minaccie. La vocazione era quella e al suo cuore fu giocoforza acconsentire.

Il padre della giovane, sapendo che il convento ove viveva la sua unica e cara figliuola non versava in tristi condizioni, deciso di sovvenirla, ma per uno squisito sentimento volava fosse da tutti ignorato chi aveva compiuto l'atto pietoso.

in per tutti.

Un carabiniere omicida.

REGGIO CALABRIA, 18. — Ieri, trovandosi in Villanova per ragioni di servizio i carabinieri Pasquale Giorgio e Patitillo Bruno della stazione di Cosimo, seppero di un ferimento avvenuto in chiesa, in persona di Mozzo Salvatore, con distintivo delle funzioni religiose, ad opera di Modafferi Pasquale, d'anni 23, cone dimo del luogo.

Ricercando, i carabinieri lo rinvennero nella locale di Forti Domenico.

Avvicinando per interrogarlo, il Modafferi gettava un pugnale.

Vedendo ciò, i carabinieri lo dichiararono in arresto, ma questo, tentava per assicurarsi, opponeva violentissima resistenza estraendo dal vicchino del pantalone un rasoio, con quale vibrava colpi ai carabinieri, riuscendo al Patitillo una ferita contusa al braccio sinistro e quattro alla regione interna del braccio stesso.

Fu allora che il Patitillo estraeva la rivoltella per immobilizzare il Modafferi, che seguitava a taglieggiarsi col rasoio l'altro, in atto di ferirlo.

Allora il Patitillo esplose la rivoltella colpendo il contadino al petto, rendendolo cadavere.

Ancora la disgrazia mortale del conte Strassoldo.

Abbiamo da Cividale, 17:

Nella morte del valoroso conte Leonardo di Strassoldo si hanno i seguenti particolari:

Due che egli sia uscito dal collegio salendo le mura, verso il Natisone. Non trattò la divisa per la semplice ragione che la d'obbligo soltanto nelle passeggiate.

Sul ponte del Natisone fu veduto discorrere con l'amante gentile fanciulla, quattordicenne, figlia di un avvisato. Forse volendo giungere qualche persona del collegio o temendo essere riconosciuto, egli disse alla giovinetta:

— Va avanti, ad aspettarmi sulla piazza Giulio Cesare.

Lei ella si andò.

Egli pure vi si recò, e lì si incontrarono di nuovo e parlarono alquanto.

Alcuni e tardi — il conte disse alla giovinetta: — se ritorno in collegio, vengo certamente punito. Meglio che vada a Udine e che ritorni domani col treno.

E così egli scese tranquillamente a Cividale.

Ma non aveva denari. Gli trovarono solo una cartolina in tasca. Doveva quindi pensare al modo possibile di montare in treno senza biglietto: dopo, il caso avrebbe provveduto. Erano per la strada di Udine, fino all'altezza del casali del Gallo, piegò verso Rubignacco e aspettò il treno all'incrocio della ferrovia con la strada conducente a quella ultimo paese.

Ecco il treno avanzarsi rapido: era partito dalla vicina stazione, circa duecento metri, con dodici minuti di ritardo, e si voleva guadagnarne qualcuno nel breve percorso: il capostazione cividalese incaricò che in quel punto il treno certo avesse le velocità di circa le chilometri all'ora.

Il treno era composto come segue: locomotiva e multo tender, due carri per grandi o pietrame o legna, la carrozza *salle-con*, tre carrozze passeggieri.

Il conduttore imprudente, cercando volgersi all'ultima carrozza, si avanzò verso la *galleria*, tentò di allargarsi e spiccare il salto per montarvi.

La grande velocità del treno gli fu ostacolo invincibile. Urtato, traballato, egli è gettato lontano. Fu trovato cadavere, prono a terra, a una diecina di metri dall'imbocco fra la strada e la ferrovia, la colonnata delle gambe sottostanti ai fili di ferro telegrafici e spezzati. Il fucile sulla scarpata, le bretelle passate e spezzate, le borse slacciate.

Nei calzoni e nelle giacca notarono alcune macchie: dell'olio speciale onde si ungono le ruote delle carrozze.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO.

19 gennaio, Pres. — **Grave disgrazia.** — In Bagnolo Piemonte accadde una grave disgrazia. Certo Marengo giovinetto d'anni 17, contadino, mentre saliva una scala a piolo, perse l'equilibrio, precipitava al suolo, riportando una grave lesione, che in causa della sua età, diventa pure seria.

IVREA.

19 gennaio, mattino. — **Suicidio.** — Mentre alle ore 14.12 partiva da questa stazione il treno proveniente da Aosta, giunto che fu fra i caselli 25 e 26, della scarpa ferroviaria, un certo F. B., d'anni 21, contadino, nato e residente alle vicine di Romano Canavese, che da qualche tempo stava colà nascosto in attesa del passaggio di detto treno, si avventurava sotto il medesimo, allo scopo manifesto di suicidarsi, come infatti.

Un ruota della macchina gli passava sopra il capo e gli schiacciava completamente la scatola cranica, dalla quale schizzavano fuori le cervella. Altra ruota gli passava sopra due gambe, stritolandole.

La morte fu naturalmente istantanea. Non si conosce ancora in modo preciso il vero motivo che lo spinto al disgraziato atto disperato, limitandosi però che possa essere una malattia incurabile.

LUCANA.

20 gennaio, mattino. — **Grave risse.** — Certi V. e C. G., saltarono per futili motivi a risse fra di loro. Dalle parole passarono tosto alle vie di fatto, si picchiarono di santa ragione, tantochè il primo riportava una grave lesione alla testa e contusioni della quale destra, ed il secondo due lesioni di coltello alla gobba sinistra, guaribili in giorni 15.

Interrogati poi i due litiganti, quale persona certa A. S., egli riportata dal V. una lesione di coltello alla scapola sinistra.

Un dramma terribile ad Atene.

Un dramma terribile ha insanguinato la città di Atene.

Parecchie persone si trovavano riunite in una piccola osteria della piazza di Thimonakia, sobborgo di Atene. Vi erano là il sig. Karakos, avvocato a Larissa, corrispondente del giornale *L'Acropoli*; il sig. Ferendinos, avvocato; il signor Lambrinopoulos, impiegato al Ministero degli Interni; il sig. Karas, avvocato; il signor Delalis, farmacista, e la signora Delalis.

Al calar del giorno gli avventori presero la strada d'Atene, quando furono raggiunti da due individui che si trovavano nell'osteria ad una tavola vicina della loro e che si misero ad inseguirli. Il sig. Ferendinos si avanzò verso di essi per dare loro silenzio: ma tuttavia si presero, ed i bastoni vennero alzati.

Durante la lotta, il signor Karakos ricevette due colpi di coltello al ventre e cadde morto stecchito.

I suoi amici corsero in suo aiuto, cercando di impadronirsi dell'assassino: quest'ultimo, sapendo che essi non erano armati e che dei bastoni speciali non erano pericolosi, si gettò su essi come un forsennato. Il disgraziato Lambinopoulos ricevette un colpo di coltello nel petto ed un altro al collo per il signor Delalis fu colpito al fianco sinistro ed ebbe la laringe tagliata: tutti tre caddero, poi l'assassino si gettò su Ferendinos gridandogli: « Io uccidere anche te ». Il signor Ferendinos cercò di difendersi con il bastone che aveva ancora in mano, ma fu anche egli ferito al ginocchio destro ed alla fronte: l'assassino prese la fuga.

La vista di questa terribile scena fece impazzire la signora Delalis.

REATI E PENE

IL PROCESSO MOSCONI

Udienza del 19 gennaio.

Genova, 19.

Come al solito si apre l'udienza alle nove.

La solita folla enorme, curiosa, si urta e si pigia nella strettissima spazio riservato al pubblico. Al banco della Difesa siede il solo avvocato Ollandini.

Si incomincia con la lettura del verbale d'interrogatorio e di confronto del comm. Perrone.

Finita tale lettura, si accerta la regolarità della citazione dei testi.

Dopo una breve discussione fra la Parte civile Chiesi e la Parte civile Perrone, e il conseguente accordo fra esse intervenuto durante una sospensione di cinque minuti, l'avv. *Rocco* dichiara di rinunciare ai testi avv. Monassa, di Alessandria, conte Bettoni, di Brescia, Enrico Rosi e Filippini, pubblicisti di Roma, cav. De Giodi, di Brescia, il console argentino a Napoli, cav. Battilana, il conte Ancelloni, di Roma, e il capitano Lonarello, attualmente in America.

Chiede poi la delega di un giudice a Roma e ad Alessandria per l'assunzione dell'interrogatorio del senatore conte Zoppi ed avv. Antonio Pittaluga, infermi delle loro cavellone Enrico Moreno, ministro della Repubblica Argentina, e Francesco Pinto, ministro del Chili presso le Corti di Berlino e di Roma.

Dopo un quarto d'ora d'inchiostro, il Tribunale pronuncia ordinanza nei termini posti dall'on. Rocco e..... finalmente si procede all'interrogatorio dei testimoni di Parte civile.

I testi di Parte civile.

Avv. *Michele Ora*. — Conobbe il comm. F. M. Perrone a Buenos Ayres. Se che colà, mentre dapprima il direttore dell'*Italiano*, Basilio Cittadini, gli era stato amico, gli si rivolse e cominciò ad attaccarlo. Su pure che il Perrone rintuzzò le accuse che gli si facevano.

Dice che il comm. Perrone godeva la più alta considerazione delle notabilità della Repubblica. Dice che è assolutamente falso che il Perrone sia stato impiegato presso il Banco di Santa Fè e che vi abbia commesso delle malversazioni.

Conclude dicendo che allorquando il Perrone lasciò Buenos Ayres fu accompagnato a bordo con treno speciale da tutte le notabilità e dallo stesso ministro Roca e che il presente, per tali festeggiamenti, ebbe a subire due ore di ritardo nella partenza.

Senatore *Giovanni Bombrini*. — Dice che pregò il comm. Perrone di rappresentare la Casa Ansaldo all'estero e che questi accettò. Conobbe il Perrone e cominciò ad apprezzare e stimare il suo ingegno da una sua lettera sulla « posizione » dell'Argentina.

La sera del 12 ottobre seppe dal comm. Perrone quello che doveva succedere siccome egli non va a letto prima delle quattro, la stessa sera, per telefono, seppe l'epilogo del ricatto.

Relativamente alla vendita delle navi *Garibaldi* e *Cristoforo*, nega che il comm. Perrone abbia avuto corrisioni; ha pagato della modiazioni con e se ne pagano in tutti gli affari. La costruzione di queste navi, soggiunge, doveva al Perrone, procurò al noto Governo un milione e mezzo, e diciotto milioni alla nazione per ogni nave, e diede lavoro a 4000 operai. In totale chi aveva procurato tanto lavoro, e la Casa Ansaldo che l'aveva mandato a Vienna, firmare quell'atto se ebbero il giusto profitto.

Nega nel modo più reciso che il Perrone abbia trattato la cessione di un cellulare argentino che doveva far parte della Commissione di ispezione delle navi comprate.

Ad istanza dell'on. Rosano dice che il Perrone non ebbe affatto una mediazione esagerata per queste vendite dalla Casa Ansaldo; dice che è assolutamente falso che l'ex-deputato Cavallini abbia presa la famosa mediazione di 300,000 lire, di cui s'era fatto tanto scalpore.

Comm. Marcello Bambrini. — Dice che ha la massima stima del comm. Perrone.

A domanda della Parte civile, ripete essere falsa la voce corsa che la Ditta abbia pagato 300,000 lire di mediazione per la vendita della nave *Garibaldi*. Il comm. Perrone non fece mai delle domande esagerate.

Chiesi rinuncia ai propri testi.

Dopo l'interrogatorio del comm. Bombrini, il Tribunale si concede cinque minuti di riposo. Ce ne era proprio di bisogno!..... Il caldo è insopportabile, l'aria è opprimente.

Rientrati, l'avv. *A. Pellegrini* dichiara, a nome della Parte civile Chiesi, di rinunciare a tutti i testi indotti in propria difesa.

Se ne prende atto e si continua.

La escussione degli altri testi.

Prof. *Corrado* (non *Federico*), biologo. — Conosce il Perrone da quarant'anni e l'ha sempre ritenuto persona inosservabile. Sa che ha sempre goduto le simpatie degli uomini politici più eminenti, che Quintino Sella fu padrino del primo suo figliuolo Pio, e del secondogenito, Mario, lo fu il generale Alfonso La Marmora. Sa pure che a Force Pellice, allorquando infierva il tifo, fu largo di soccorsi e si prestò anche personalmente per soccorrere i malati. Sa che anche in America fu benefico e cimento.

Bellotti Giovanni Battista. — Si trovò in casa Mosconi il giorno dopo il suo arresto. Vide entrare il Gonetta, e letto il giornale, andarsene indispettito, esclamando: « Il mascalzone mi ha tradito. » Sentì pure la signora del Mosconi dire al Gonetta: « E' tutto per colpa vostra. »

Gli venne riferito che il Gonetta aveva offerto del denaro alla Mosconi; lo seppe da un suo dipendente.

Il prof. *Gonetta*, richiamato, nega di aver pronunciato le parole: « Il mascalzone mi ha tradito »; egli, sostiene, disse soltanto, leggendo il giornale: « questo sono parole mie ».

Milani Francesco, barbiere. — Il giorno dopo l'arresto si trovava in casa del Mosconi quando vi capitò il Gonetta, che egli allora non conosceva. Per non essere d'impaccio, entrò in una stanzina e il Gonetta passò nello studiolo del Mosconi. Da un finestrino, posto il quale si affacciò a quattro l'orecchio, sentì il Gonetta esclamare: « Mi ha tradito, il mascalzone..... » eravamo d'accordo che non dovesse chiedere più di 10,000 o 20,000 lire e invece, per troppa voglia, ha rubato tutto »; e poi ancora: « La prima volta che aveva condotto la cosa delicatissimo, gli fece ben dare L. 200 pel viaggio! » Sentì pure il Gonetta chiedere una certa lettera alla signora Mosconi e questa rispondergli che era in buone mani.

In quella circostanza, soggiunge, che il Gonetta offrì del denaro alla signora Mosconi, che non lo volle accettare, dicendo che se voleva farle del bene doveva la verità in giudizio.

Il Gonetta, concludo, prima di andarsene offerse ancora i suoi servigi e il suo portafogli, dicendo che bastava gli si scrivesse due sole righe, ferma posta.

Il prof. *Gonetta*, richiamato, dinega completamente e intima la deposizione del Milani; questi, da sua parte, la conferma..... e il pubblico ride.

Il Milani dice ancora che conosce il Mosconi da parecchi anni: da quando era studente d'Università.

Era, dice, un « modello » e viveva del proprio lavoro. Spesso faceva colazione o anche il pranzo con del pane e ceci.

Belinda Martelli, tappezziera. — Per tre anni ebbe in deposito il Mosconi e ne ricevette cento al giorno.

Palermo Medi, redattore del *Caffaro*. — Dal Mosconi seppe che era stato da lui un usciere della Casa Reale perchè facesse cessare la campagna contro il Perrone. Naturalmente prese la cosetta del Mosconi per una *bagatella*.

Gatti, guarda-sala ferroviario. — Vedeva il Gonetta ogni giorno alla stazione, e ad ogni ora recarsi all'Ufficio di pubblica sicurezza. Finì, dice, per ritenerlo un agente di Questura.

Gonetta giustifica la cosa dicendo che ci andava perchè figliastro ed amico di molti impiegati ferroviari.

Pittaluga Annibale, pittore simbolista. — Conosce da tre anni il Mosconi e l'ha sempre ritenuto un galantuomo, incapace di istigare una campagna a scopo di ricatto.

Scarfino Balletto, oste, è creditore del Gonetta di 100 lire.

Per mancanza di altri testi, a questo punto si decide di togliere la seduta.

I documenti del comm. Perrone.

L'on. *Rosano* parla, nell'interesse del commendatore Perrone, presenta i seguenti documenti. Ne viene subito data lettura:

Menzione onorevole, con diritto al comm. Perrone di fregiarsi della medaglia di bronzo, pel valore mostrato nel 1866 al combattimento di Condino.

Menzione onorevole al comm. Perrone, del Comune di Traversetolo, provincia di Parma, per la prestazione sua filantropica durante l'epidemia colerica del 1873.

Deliberazione del Comune di Torre Pellice conferente al comm. Perrone la cittadinanza onoraria per ben-emerenza della salute pubblica.

Vengono pure presentati alcuni giornali e riviste estere, specialmente spagnuole, e un numero della *Tribuna*, con una corrispondenza dall'America, in cui si parla dell'opera sua a Buenos Ayres.

Per la traduzione dei documenti esteri la Parte civile ha introdotto in causa il perito professore Maurice; probabilmente comincerà l'opera sua domani.

Da parte sua il P. M. avv. *Beccaris* presenta un certificato del Ministero degli esteri attestante come esperite le più minuziose ricerche al ressellario centrale di Roma, e presso la Cancelleria di Tunis e di Buenos Ayres, non risulta affatto che vi siano state in corso delle procedure, o vi siano state condanne a carico del comm. Ferdinando Maria Perrone.

Dopo questa lettura il seguito del processo viene rinviato alle 11 di domani.

Una coda al processo Bingen.

Genova, 19 gennaio.

Stamane al nostro Tribunale Civile, sezione straordinaria, si continuò la discussione della causa del Banco di Napoli contro il fallimento dei fratelli Bingen per la rivendicazione delle lire 180,000 cedute da essi fratelli Bingen poche ore prima della chiusura degli sportelli.

Il Banco di Napoli assistito dal procuratore Dr. Scalzi e dagli avvocati Paolo Callegari, dall'on. Grippo di Napoli e dall'avv. Pontana) domanda la rivendica integrale delle 180,000 lire.

Il curatore, invece, del fallimento, commendatore David Viale e i creditori assistiti dagli avvocati prof. Coglielo, Rolandi-Ricci, on. Berio e Capellini sostengono trattarsi di una azione creditoria e non rivendicatoria; quindi soltanto diritto di concorrere, come gli altri creditori, al passivo del fallimento.

Su questo tema la discussione continua domani..... e anche dopodomani.

I delitti di violenza.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Ieri terminò il processo contro i due contadini di Susa, imputati di violenza carnale.

La Corte condannò il Bianco ad anni 8, mesi 10 e giorni 20, ed il Ballari ad anni 4, mesi 5, giorni 10 di reclusione.

Difensori per il Bianco: Grandi e Cauchetto; per il Ballari: Giogi e Miglia.

Una rapina prontamente punita.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 18.20:

Mezzi Oreste, autore della rapina, di cui vi ho telegrafato ieresera, è stato dall'agente Cavalli, col strappo di quasi 2000 lire, in conformanto oggi per ordinanza direttoriale dal Tribunale Penale ad 11 anni di reclusione.

Una folla immensa assisteva al processo ed applaudì, soddisfatta, alla condanna.

SPORT

Il Concorso ippico dell'Esposizione di Torino.

La Commissione pel Concorso ippico Società delle *corse*, Società del *Paper Handel* ha compilato il programma seguente:

Nei giorni 9-12 giugno, coi nuovi terreni della Società delle corse, alla Barriera di Stupinigi, si terrà un grande concorso ippico, il cui regolamento sarà pubblicato entro febbraio, coi premi seguenti, oltre ai doni che perverranno al Comitato esecutivo per l'Esposizione generale italiana 1898.

Categoria prima. — *Cavalli da tiro.* — I. Cavalli soli (tre pesanti); II. Pariglie (id.); III. Cavalli soli (servizio pubblico); IV. Pariglie (id.); L. 1200; V. Cavalli soli carrozze padronali; VI. Pariglie (id.); L. 1000; VII. Attacchi di fantasia. VIII. Quadriglie; L. 1000. Prima categoria L. 8000.

Categoria seconda. — *Cavalli soli montati.* — I. Cavalli italiani (muro iniziale 1 m.) L. 1200; II. Cavalli d'ogni razza e paese (id. 1,05) L. 1200; III. Cavalli da caccia (id. 1,10 L. 1000; IV. Internazionale, ufficiali in attività di servizio (id. 1,10) L. 500; V. Gara d'onore premio unico) (id. 1,30) L. 1000. Seconda categoria L. 10,000.

Gara Generale del Tiro a segno nazionale.

La Direzione provinciale di tiro a segno nazionale, presieduta dal prefetto senatore Mariotti, ha completata la Commissione provinciale per la Terza Gara generale di Tiro, che avrà luogo in questa città nel maggio p. v., chiamando a far parte della medesima i signori: Avendo cav. Marcellino, presidente della Società *L'Esercito*; Biglione di Viarigi nobile avvocato Agostino, presidente del Veloce-Club Torinese; Cesiana cav. ing. Arturo; Danna commendatore avv. Edoardo, presidente della Deputazione provinciale; D'Oncieu de la Batie conte comm. Paolo, senatore, tenente-generale a riposo; Cav. Durelli, presidente del Gruppo di soldati tiratori; Elopia cav. avv. Enrico; Galli della Loggia cav. Ferdinando; Gilardini cav. Desiderio; Lovera di Maria conte commendatore Giuseppe, vice-ammiraglio a riposo; Lenhaun cav. Napoleone; Medici del Vascello cavaliere Luigi, senatore del Regno; Panizza cavaliere Angelo; Regis cav. Giovanni, ed aiutante a riposo; Sachero comm. Celestino, tenente-generale a riposo; Segre cav. ing. Enrico; Scarfiotti cav. avv. Ludovico.

Corse ciclistiche femminili.

La corsa ciclistica femminile dei sei giorni, avvenuta a Londra, nella pista dell'Aquarium, ha dato i seguenti risultati:

1° Mlle Marcelle (francese), coprì in 138 ore m. 1625;

2° Mlle Anderson, km. 1618 e 625 m.;

3° Miss Everar, km. 1585 e 625 m.;

4° Miss Pattison, km. 1553 e 140 m.;

5° Mlle Lamballe, km. 891 e 525 m.

Arti e Scienze

Un nuovo dramma di D'Annunzio

La « *Gioconda* ».

Gabriele D'Annunzio, il quale, come ammiriamo, si trova a Parigi, si propone di farvi rappresentare alla prossima primavera un'altra opera inedita, della quale i suoi amici dicono un gran bene.

Sotto questo titolo: *Gioconda*, egli avrebbe messa la figura di donna che non ha, d'altronde, nulla di comune con il nome della modella di Leonardo da Vinci.

Si sa che Gabriele D'Annunzio è appassionato per l'opera del grande artista. Egli ha pertanto battezzato il suo nuovo dramma col nome del ritratto celebre che si trova al Louvre e che, giunto appena a Parigi, egli s'recò ad ammirare. E' la Dose che sarà la protagonista della *Gioconda*.

La prima del *Rame d'oltre*. — La rappresentazione della *Diavolina*, che doveva aver luogo iersera, al Carignano, fu sospesa all'ultimo momento in causa di un'improvvisa indisposizione sopraggiunta alla signorina Irma Gramatica al momento della recita. Il medico del teatro, dottor Rodino, non potè che accertare l'indisposizione.

Spettacoli di giovedì 20 gennaio.

REGIO (ottava (Abbonati) ore 8.30: *La Bohème*, opera; *Ritorno di Norma*, ballo.

CARIGNANO (Compagnia Rosaspina), ore 8.30: *Il cuore e l'altra*, commedia; *Perchè il matrimonio*, farsa.

ALFIERI (Compagnia Ema Novelli), ore 8.30: *Mio marito e mia moglie*, commedia; *Un Pelo*, Operina, dramma; *Chiacchiere*, monologo; *La bambola*, farsa.

BALBO. Rappresentazione del Gran Circo Equestre Continentale alle ore 20.30.

ROSSINI (Compagnia comica Cambieri), ore 8.30: *La bestia!* commedia; *Il re ed il fesso*, commedia; *La festa di mio nonno*, farsa.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): Ore 15, *Le 1000 e una notte* (prima intera). — Ore 20.30, *La battaglia di Bunkercol* — *Le 1000 e una notte* (i primi 5 quadri).

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20.30: Spettacolo di varietà.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria N

ed il pubblico che era accorso al teatro fu devoto ascoltare, rimborsando i biglietti d'entrata.

Per fortuna, però, la faccenda ebbe un'esca passeggera, e la vertenza [illegible] della Compagnia [illegible] cilla.

[illegible] primo rappresentazione [illegible] la nuova commedia in [illegible] Lucatta.

L'autore [illegible] provò il [illegible] ha percosso [illegible] in [illegible] combinato coi [illegible] degli interpreti una principale [illegible] tutte le parti di [illegible] si presenta, anche per questo fatto, sotto ottimi auspici.

L'aspettativa è grandissima: intanto molti posti furono già accaparrati. Auguriamo all'autore che la [illegible] si spenta sera contenti e consolati al suo *Rancio d'oro* il lieto successo offerente a Milano.

La riapertura del Nazionale. — La sera del 22 corrente verrà riaperto il teatro Nazionale, per un breve corso di rappresentazioni collè operè: *Rigoletto*, *Ruy Blas*. La Direzione è composta degli artisti professori d'orchestra e coristi, i quali si uniranno in Cooperativa dopo la cessazione delle recite da parte dell'impresa Mapelli.

Il ritorno della Duse a Parigi. — Eleonora Duse farà ritorno a Parigi il 12 maggio e vi rimarrà poco più di un mese. Oltre alle commedie da lei già recitate nella capitale francese, vi aggiunta pure sotto le vesti della *Francesca da Rimini* e della *Princesse Georges*.

Il Sebastiani, impresario della Duse, si recherà a Parigi il 1° febbraio per decidere in quale teatro debba agire.

Concerto Galli. — Domani sera, nel salone dell'Associazione Generale degli operai, verrà Silvestri 12 avrà luogo un concerto dato dalla valente pianista sig.ra Laura Galli, [illegible] con la signora Ida Marchisio, professore L. M. Federici, signorina Franceschi e professore P. Ferrero.

Il programma è [illegible] scelta novità.

Una borsa di studio all'Università. — Il Consiglio accademico della nostra Università ha in questi giorni conferito la borsa di studio *Bonino* al signor Magrassi Giovanni Artemio, unico concorrente avente i requisiti voluti.

Scuola di canto gregoriano. — Al nostro Liceo musicale è in [illegible] dal 1° corrente un corso di canto corale gregoriano, affidato all'insegnamento del maestro D. Ebrenighen, il quale in quest'anno presso opportunamente invitato a fissazione, che [illegible] nella Scuola corale diretta dal celebre padre Ildefonso.

Tale corso di canto gregoriano [illegible] è molto opportunamente istituito per gli allievi d'organo del Liceo, onde preparare degli esperti organisti che siano in grado di coltivare degnamente la musica religiosa, la quale [illegible] della vera arte italiana [illegible] risorgimento.

Possono però frequentare il detto corso anche gli estranei, con orari [illegible] differenti [illegible] del Seminario, maestri, [illegible] nonchè [illegible] bisogni.

Le [illegible] al corso [illegible] aperta per tutto il mese in corso.

La terribile carneficina avvenuta ultimamente [illegible] di Odessa e Mosca, all'epoca delle feste per l'incoronazione dello zar, è oggetto di attraenti vedute al Panorama delle [illegible] Barbaresco. L'un pubblico numeroso vi affluisce ed ammira gli interessanti quadri, che [illegible] più minuti e raccapriccianti particolari della catastrofe. Queste vedute rimarranno aperte [illegible] a domenica.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1536

Arrivi. — Giungono ieri l'on. Barzilai dalla Liguria e l'on. Berardelli dalla capitale.

Revisione delle liste elettorali. — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica venerdì, 21 corr., alle ore 20,45, in una sala al piano 1° del Palazzo municipale.

Gli introiti presunti del dazio nel 1897. — In una recente sua adunanza, la Giunta municipale diede comunicazione del prodotto del dazio in novembre 1897, ascendente a L. 982,855 93, con un aumento di L. 37,481 93 in confronto del novembre 1896. Nei primi 11 mesi del 1897 si ebbe una maggiore riscossione di L. 408,512 20 in confronto dello stesso periodo 1896, e un maggiore provento di lire 329,166 48 in confronto dello stanziamento in bilancio.

Variazioni negli orari ferroviarii. — A partire dai giorni 21 e 22 corrente andranno in vigore alcune lievi modificazioni negli orari ferroviarii. Riassumiamo quelle che ci vengono da città nostra.

Il diretto n. 3 della sera per Genova e Roma verrà ritardato, a datare dal 21, di 20 minuti: partirà cioè non più alle 20,15, ma bensì alle 20,35.

Il diretto n. 24 dalla capitale giungerà alle 10,5, invece che alle 10,15.

Il diretto n. 12 arriverà da Milano due minuti più tardi che non adesso, perchè farà una fermata alla stazione di Livorno Vercellese.

Così ritarderà pure di 5 minuti l'omnibus 124 da Alessandria a Torino.

Un gran ballo all'Accademia Filarmonica. — Per ora si limitano a dare unicamente la lieta novella: lieta per la Società che si diverte, lieta per i poveri che vida questi sparsi riceveno utile e sollievo.

Anche quest'anno l'Accademia Filarmonica metterà le sue sale a disposizione di una piccola impresa: la costituzione di un fondo di sussidio alla Congregazione di carità. Il mezzo per riunire questo fondo è lo stesso già impiegato l'anno scorso: un gran ballo di beneficenza, che avrà luogo nelle splendide sale dell'Accademia, la cui magnificenza trova ricontro soltanto nella ospitale cordialissima dei padroni di casa.

Il ballo avrà luogo la sera del 2 febbraio p. v. Le Duchesse di Genova e d'Aosta anche questa volta ne hanno accettato il patronato. E in Consiglio di dame anche questa volta si incaricherà di allogare i biglietti, che saranno di venti lire l'uno.

Il ballo del 2 febbraio, per la sontuosità e l'eleganza, come per il benefico scopo, sarà uno dei principali avvenimenti dell'imminente carnovale.

Un corso speciale di scherma d'assalto del maestro D. Bernardi avrà principio col 25 corrente in via San Francesco da Paola, 11.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*. — 19 gennaio

Temperat. estrema ai nord in gradi centesimali
Minima — 0,8 Massima + 5,5

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*:

Temperatura massima del giorno 18: + 5,7.
Id. minima della notte dal 18 al 19: — 0,5.

23 gennaio — Il sole nasce a ore 8, minuti 2, tramonta alle ore 17, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI gennaio (ore 17) | 18 | 19

Parigi 12 50 — per contanti | Fr. 100 50 | 100 50
» — per fine corrente | » 100 90 | 100 90
» — a termine | » 101 00 | 101 00
» — 4 mesi da scadere | » 101 10 | 101 10
Mercato calmo.
Zucchero fuso 88 grip. | Fr. 25 25 | 25 25
» raffinato | » 102 25 | 102 —
Mercato calmo.
Barchetta bianca N. 3 disponibile | Fr. 31 25 | 31 25
» » 4 fuori Le Havre | » 29 75 | 29 75
Mercato fermo.

LIVERPOOL gennaio (ore 13) | 18 | 19

Cotone. — Vendita del mercato: Americani sostenuti — Brasiliani calma — Egiziani-surats leggermente — Domanda per il mercato in generale limitatissima con buona tendenza odierna.

Vendite della giornata | balle N. | 4,000 | 21,000
di cui per la speculazione | » » | 500 | 500
per la consumazione | » » | 3,500 | 20,500
Importazioni | » » | 11,000 | 27,000
Americani a consegnazione:
pel corrente | D. | 3 1/8 | 3 1/8
per prossimo trimestre | » | 3 7/64 | 3 7/64
per marzo-aprile | » | 3 1/8 | 3 7/64
per maggio-giugno | » | 3 9/64 | 3 1/8

HAVRE gennaio (ore 13) | 18 | 19

Cotoni. — Vendite | balle N. | 3,000 | 8,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite | sacchi N. | 3,000 | 4,000
Mercato calmo.

Per l'Asilo infantile del Rubatto. — Questo Asilo è sorto veramente sotta benefiche. Il sig. Alunno ottiva il terreno, l'on. cav. Capperi [illegible] progetto ed i contratti e provveditori [illegible] dei lavori di costruzione, Alberto e Valle [illegible] di chiamare [illegible] via Monte [illegible] al numero civico 3[illegible].

Il [illegible] di condurre i lavori [illegible] vista di ciò la [illegible] che [illegible] pronto [illegible] per la primavera [illegible].

L'Asilo [illegible] dell'[illegible] [illegible] Paola Lavella, in parola.

Istituito un Comitato di signore, presieduto dalla [illegible] signora Donna Elena Maria Greco, attende [illegible] a raccogliere abbastanza [illegible] per l'esercizio ordinario dell'Asilo.

Le abbiamo [illegible] dai signori cav. Mussetta Alessandro Albertina, [illegible] Bruno e Milano; alla farmacia Milano, angolo via Accademia Albertina e corso Vittorio Emanuele, ed alla farmacia Borgo nel Borgo Po e Lanza nel Borgo Rubatto.

Statistica demografica. — 1ª decade del mese di gennaio. — Popolazione calcolata presente 311,281. — Matrimoni 26. — Nascite 128. — Morti 93; di cui 42 non-ab. 120 (maschi 57, femmine 63) di cui 12 non-ab. 120 (maschi 7, femmine 5); 14 sono morti al proprio domicilio e 85 negli ospedali.

Due arresti per furto in cambiali. — Per ordine del giudice istruttore di Saluzzo vennero arrestati certi N. Antonio e P. Giuseppe, responsabili di avere apposto firme false a cinque cambiali.

I. N. è proprietario di una vaccheria in via dei Fiori, N. 20. Il P. è un calzolaio di Racconigi, ora capo per molto tempo l'ufficio di esattore municipale.

In tale qualità fu per parecchio tempo a Moncalieri. Il suo arresto avvenne martedì sera in via della Consolata ai nove si recava a casa sua.

Invitato da un [illegible] a recarsi in Questura, egli comprese subito che si trattava del mercato, ma non fece opposizione.

Fu subito [illegible] l'arresto dell'N., il quale [illegible] già da tempo il pericolo, aveva preso [illegible] varie [illegible] [illegible] [illegible] compiere il suo piccolo [illegible].

Fu [illegible] dopo non [illegible] che [illegible] tutta la notte gli agenti [illegible] [illegible], [illegible] 2, in una casa in via Pallamaglio, N. 20.

L'N., [illegible] dalla polizia di casa, tentò [illegible] per sfuggire al pericolo che gli [illegible] [illegible] [illegible]

Usate il

Sapol

Per abbellire la pelle

PER I SUPERELEGANTI Abbiamo l'onore di contare fra la nostra clientela delle dame e dei signori dell'alta aristocrazia che benevolmente ci incitarono a fare un Sapol speciale: per questo abbiamo preparato il "SAPOL VENUS„ il quale, per la sua finezza ricercata, e per squisitezza e intensità di speciale profumo, può dirsi la quintessenza del già noto finissimo "Sapol„, o, più modernamente, un vero "Supersapol„. — Costa L. 2.75, più Cent. 20 per posta. Tre pezzi, in elegantissima scatola marchigiana, L. 7.50, franchi di porto, da A. BERTELLI & C., Milano. — Si può acquistare anche nei nostri sottoelencati magazzini nell'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele, MILANO.

Il JOCKEY-SAVON conserva la pelle bianca morbida vellutata

Jockey Sapone

Superiore a tutti i Saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore naturale e dà al viso il grande **successo** ottenuto dal «**Jockey Saponе.**»

JOCKEY-SAPONE

Per la sua fusta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al «**Jockey-Sapone.**»

Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di lire 1.05, cent. 50 in più per la posta. Quattro scatole L. 7.80 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera e la vendita al dettaglio, presso **A. Magone e C., via Torino, 12, Milano,** in Torino, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*, Torino, via Chiabrera, 28; *Aragno*, via Carlo Alberto, 26. 7

Volete conservare i vostri denti usate

ODONTA

di F. Wolff & Sohn Karlsruhe

si vende in ogni città.

al prezzo di L. 1,20, 2 e 3. — Vendesi in **TORINO** presso: *Gio. Carnaglia*, piazza Carlo Felice, 2; *Gio. Filippini*, corso Vinzaglio, 20; *Francesco Gamba*, via Angli Settembre, 71; *Giov. Gatti*, via Roma, 13; *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3; *Giuz. Muriggio*, via Roma, 20; *Stefano Rosso*, piazza Lagrange; *Antonio Tirone*, via Garibaldi, 18; *Michele Vergnano*, piazza Carlo Felice. 831

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili** di **PAVIMENTI** guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti.

Prezzi non pretendi. 86

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Lost*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **C. Astrua**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. aconito acquosi 6 milligr. Ipecacuana e Balz. Tolù q. s.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, 8, Firenze. - All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli, Gandolfi, Ottino e C., Barelli, Pacenza e C.* — Al minuto presso le farmacie *Turicni, Torta, Giordano, Boutcntra, Pagliori ed Magnin*, ed in tutte le principali farmacie. 66 F

MEMORIA

Corriere della Sera, Milano: «I distratti e gli smemorati dovrebbero studiare la *Disciplina della Memoria*, del prof. Cesar. Lop. Pontrandolfo.....» — **L'Indipendente, Trieste:**..... Guarisce la distrazione, insegna a pensar logicamente, a ritener a memoria nomi, cifre e date, ad apprendere lingue straniere, ad applicare il suo metodo in tutti i rami dello scibile.....» — **Fiorentino, Firenze:**..... Educa l'intelligenza a prontezza di percezione, a sicurezza di ricordanza, a nitida chiaroveggenza.....» — **Il Mattino, Napoli:**..... Egli bandisce la distrazione, acuisce la facoltà d'osservazione e sviluppa la memoria naturale.....»

Prospetti (italiano, tedesco, francese o inglese) con numerosi certificati e critiche si possono avere *gratis* da *L. Pontrandolfo*, Finkenstrasse, 2, *Monaco di Baviera* G 39018. 41 X

Impotenza virile

Spermatorrea. Malattie spinali, debolezza generale, sterilità, Pillole rigeneratrici di Hannesen.

Queste pillole, apparate e raccomandate da varie celebrità mediche, sono di azione unica ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti: curano con splendidi risultati ed in breve tempo le più indicate malattie a cui giovani che nei vecchi, e sono giornalmente ritenute come unico rimedio efficace a ridonare la virilità. Non affaticano lo stomaco perchè prive di corrosivi, stricnina o altri prodotti eccitanti e nocivi. Prezzo della cura L. 15. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. CIOFFI-MANDO**, via Nolana, N. 29, 2° p., Napoli. 82 N

Die deutschen Landsleute in Turin und Umgegend werden hierdurch freundlichst aufgefordert sich an dem zur *Feier des Geburtstages S. M. des Kaiser Wilhelm's II* am Donnerstag, den 27 d. M. Abends 7/30 Uhr in Kraft's Grand Hôtel de Turin, zu feiern stattfindenden

Festessen mit Damen

recht zahlreich zu beteiligen.

Die Teilnehmerliste liegt bis Dienstag, den 25 Jan. Abends im genannten Hôtel auf.

Der Festausschuss:
der Kaiserliche Konsul,
Hans von Kühner,
als Vorsitzender.

Ingr Geyl, J. Heis, Ingr Holzenbeck, Franz Müller, Ingr Schultz.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita

Società Anonima per Azioni

Autorizzata con R. D. 10 maggio 1880

Capitale Sociale Lire 25.000.000

DI CUI METÀ VERSATO

DIREZIONE GENERALE IN FIRENZE

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria DEGLI AZIONISTI.

Domenica ritardo prima del 15 maggio 1895 l'Assemblea generale ordinaria, e domenica ai termini dell'art. 60 degli Statuti sociali formare la lista degli Azionisti che avranno diritto di intervenirvi, s'intimo coloro che intendono valersi di tale diritto, a depositare entro il 25 *gennaio* p. v. le loro Azioni nelle casse dei sottoindicati Stabilimenti, i quali ne rilasceranno analoga ricevuta, e cioè:

Firenze: Direzione Generale della Compagnia - Banca Commerciale Italiana. — *Como*: Banco Tajana, Perti e C. — *Ferrara*: Banca d'Italia. — *Genova*: Cassa Generale - Banca Commerciale Italiana. — *Livorno*: Banca d'Italia. — *Milano*: Banca Commerciale Italiana. — *Roma*: Banco A. Corsi - Banca Commerciale Italiana. — *Torino*: Banca Commerciale Italiana. — *Venezia*: Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — *Parigi*: Banque de Paris, et des Pays-Bas.

Si sollecitano tutti i possessori di 20 o più Azioni a volere effettuare il deposito di cui sopra, che è gratuito, giacchè, durante l'Assemblea possono discutere anche su merito a proposte di modificazioni statutarie, occorrendo, per poterle fare, che dall'Assemblea stessa sia rappresentato almeno la metà del Capitale sociale.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Si avvertono i signori Azionisti che, per deliberazione consigliare, i portatori di titoli unitari possono, se lo desiderano, ritirare, entro il 1895, ogni 20 delle dette Azioni, un certificato che le equivalga o sostituisca. Il cambio stesso è limitato a 40,000 di dette Azioni emitacle.

La consegna del nuovo titolo si effettuerà, contro pagamento di L. 2 (bollo compreso) per ogni certificato da 20 Azioni, dopo la riunione dell'Assemblea Generale, al momento ed in luogo della restituzione delle Azioni agli effetti dell'intervento dell'Assemblea stessa. 7-8 F

La Direzione Generale.

L'eredità di vostra zia sono grossi? Anche mio, col suo aceto fa testa a parte.

Vostra zia prende le Pastiglie Gérandel ed è sana come un pesce. State pur certo che camperà più di voi.

Pastiglie Gérandel. L'unico rimedio efficace e scientifico contro tutte le malattie dell'inverno. — Informazioni e campioni franco dietro richiesta al sig. Gérandel, Saint-Mihiel (Meuse). 45 X

Per ritiro dal commercio da rimettere anche con mora

Grande Tintoria in Torino

avviatissima, in posizione centrale, con annesso ampio laboratorio. — Per trattative dal geometra Martignone, via Garibaldi, N. 10. c 750

RIBASSO

LEGNA di rovere stagionatissima, tagliata corta per franklins e cucina a L. 32 la tonnellata, resa a domicilio in corilie.

Grande magazzino di legnami

esteri e nazionali, con **segheria.** — Costruzione e riparazione di **CARRI** di ogni genere a prezzi ridotti. 105

Ditta GARETTO PIETRO e figli

corso Principe Oddone, 88, presso la Barriera di Lanzo.

NON PIU' BLENORRAGIA

nè GOCCETTA CRONICA

e **perdite bianche.** Guarigione garantita in **5 giorni** senza arrecare conseguenze. Colle **Pillole di Kino,** L. 3 franche, e la **Injezione Indiana** L. 3 50 (più cent. 50 per pacco postale). — Privativa e deposito generale nella Farmacia Cooperativa **G. Torresi,** via Magenta, Roma.

Si vendono anche da A. Manzoni e C., Milano. — Farmacia TORTA, via Roma, **Torino.** 95 R

2 CAMICIE DI LANA

per Lire 3 40

franche di porto

50,000 camicie di lana a doppia pelo, garantite in lana con bottoni in madreperla e taschino per orologio, sono state bloccate e si mettono in vendita ai seguenti prezzi:

2 camicie franche porto L. 3,40
4 camicie franche porto » 6,60
6 camicie franche porto » 9,60
12 camicie franche porto » 18,80

Inoltre si trovano pure oggetti a maglia di lana a L. 1,25 ciascuno.

Affrettare la richiesta alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele De Clemente e C.,** via *Speronari*, 6, *Milano*.

Spedizione anche contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Gratis a richiesta si spedisce il catalogo della Ditta. 8-28 M

L. 2000

cercansi a mutuo da negoziante garanti prima necessità per ingrandire propria azienda. Buone condizioni. — Offerte alla Casella 84, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 860

NEGOZIO MODE

antico, centralissimo, cercasi socia lire 3000.

Scrivere al N. c 787, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GOTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

acuti accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 2 50 in scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 63

Risc aldamento centrale

a termosifone

ed a vapore

a basso pressione

Applicazione facile per case nuove ed esistenti, anche per i singoli appartamenti. 80

Pulizia, eleganza, comodità

Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.

Mezz'ora era in pochi giorni

FONDERIA

e Stabilimento meccanico

Fratelli KOERTING

Milano-Sesto Ponzio

Per TORINO rivolgersi

S. SINIGAGLIA & C.

Via Arcivescovado, 1-B.

Antracite rotta crivellata per stufe L. 4 40 al quintale.

Antracite artificiale parigina *bouletter* L. 4 50 al quintale.

Carbone di radice d'olivo, il migliore per uso domestico, L. 9 50 il quintale.

Carboni di faggio - legno - cerro, ecc. Forte ribasso al rivenditori, spedizioni in provincia (Generi visibili in vetrina).

ANTONIO BECCHIS, piazza Madama Cristina, 2. c 801

Vendita forzata di mobili, Letti d'ogni genere. Grande ribasso. Via Quattro Marzo, 1 e 3, p. terr. 232

Da rimettere

avviatissimo negozio stoffe e abiti fatti, sotto portici via Nizza, 3. c 723

Litografi

trentenne, pratico trattare qualunque tipo-lito, cerca migliorare sua posizione in Ditta o Cancelleria piazzista o viaggiatore. Referenze primo ordine, cauzione. Scrivere a Sig. T. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa*, contro francobolla.

Scrivere: **Siegmund Presch,** Milano, Castelfidardo 124. 1 M

Corrispondenze private

Madrid Giuseppina. — Giovedì Santo. — Ricevereste restituzione valori ferroviari, mediante ricevuta firmata. c 767 **Aurora Malvina.**

Celestino. Per battuta ricevuta non mi sono trovato appuntamento. c 557 **Mi.**

Luigia Bianca. Favorite ritirare lettera spedita, a lettere e numero indicatovi. c 385 **V. Vittorio.**

X. Y. W. Addii cuni. Ti vis non ordinerai diversamente. c 499

TERME D'ACQUI

Stabilimento invernale

Aperto tutto l'anno.

Cura per reumatismi, nevralgie, influenze, artritismo, residui di affezioni traumatiche. 144

INSENSIBILIZZATORI

F.lli BETTMANN

Chirurghi-Dentisti Americani

Via Carlo Alberto, 26, p. 1°.

TORINO 375

Dentiere ultima invenzione.

I migliori acquisti di

MOBILI

tanto di lusso che comuni si fanno sempre nei grandiosi magazzini di mobili di

Celestino Giuseppe

via Venti Settembre 49 e 51 e via Berthollet N. 9, Torino. 61

Montecarlo. 15,000 fr. di benefizio per terno a la roue. Lotto con 1200 fr. di capitale. Prove serie all'appoggio.

Scrivere H. W. 40, fermo posta, Torino. c 801

BALLI MODERNI

manuale Illustrato. **L. 1 75.** *Ispezione Speciale* Via Venti Sett. 60 782 a

Pergamene artistiche

Miniature ritratti su avorio, orologi, frontispizi. — HOEPLI via Santa Teresa, 11. 633

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie

Cannabis Indica

Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.

3, rue Vivienne, PARIGI

e presso tutte le farmacie. 1007 M

MALATTIE VENEREE

Consulti gratuiti tutti i giorni, ore 11

Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo di città e via Venti Settembre, n. 5, Torino. 60

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(26)

CASTIGO

ROMANZO

di EDOARDO DELPIT

Ma non s'impietosiva meno della sua amica d'infanzia, soffriva di vederla soffrire per volontà di Morlier. Era un odio a fine di provarla? Era desiderio di non più esporla alle tentazioni di Parigi? Egli non s'era spiegato con Maria, benchè le avesse domandato, come un servizio, di accompagnare Renata e di rimaner con lei. In tutti i casi, non era una separazione effettiva, perchè, in tre mesi, egli era venuto cinque volte a Tortefontaine. Ogni volta, se aveva dimostrato maggior sollecitudine per Maria che per Renata, se aveva ben mostrato di non voler mai trovarsi solo colla moglie, almeno non s'era, neppur per un istante, dipartito, riguardo a Renata, da una cortesia particolarmente affettuosa e come da una dolcezza paterna. Anche nel progetto di acquistar le Folaye c'era una specie di premura per lei.

— Chi si ricorderà la povera signora di Rives — le aveva egli detto — e l'epoca probabilmente più felice della sua vita.

Renata aveva protestato, dichiarando che l'epoca più felice della sua vita sarebbe quella in cui egli crederebbe al suo amore, ma Giovanni non aveva mostrato di comprendere. E non mostrava neppur di notare certi indizi dai quali appariva evidente che la salute di Renata andava alterandosi. Ora, a quel riguardo, di giorno in giorno aumentavano le inquietudini di Maria. Certamente la giovane donna non era nel suo stato normale; ella illanguidiva, sfiorava, come un bel frutto ammaccato. Perciò, non ostante l'aria pura ammirabile del signor di La Croix e la sua evidente intenzione di evitarla, Maria, quel mattino, gli andò incontro e gli sbarrò il passo.

— Buon giorno, signore.

— Il signor di La Croix non potè far a meno di rispondere:

— Servo suo, signorina.

— Ecco?

— Se mi le permette.

E con una mossa obliqua egli tentò d'andarsene. Maria gli mise una mano sul braccio.

— Gli è che la sua presenza qui è inesplicabile.

— Perchè?

— Il dottore Deegnis viene stamane; l'ho fatto chiamare, trovo Renata veramente poco bene.

— Ah!... Ebbene, è Renata che ha a far con lui, non io.

— Sì, ma quando ella lo avrà visto, se il dottore domanda di lui?

— Gli risponderanno che sono assente.

— Può aver bisogno di parlarle di sua nipote. Il signor Morlier a lei l'ha affidata. Ci pensi.

— Eh!

— E, di più, ella è suo zio.

— Eh! Eh!

In certe occorrenze, il monosillabo propizio alla scappatoia, correntemente usato in un tempo, ma trascurato dopo il matrimonio di Renata, serviva di bel nuovo al signor di La Croix. Maria si ostinò; ella non si lasciava intimidire dalle bruscherie o dalle resistenze del vecchio; qualche volta era anche già riuscita a farlo vedere.

— Via, signore, alla che è tanto buono.....

— Oh! le adulazioni! Io non sono buono.

— Vuol farlo credere, ma è fatica inutile. Tutti la conoscono; colle sue arie di cattivo non ingannerà alcuno. E la prova è che io sono sicurissima di aver causa vinta; ella ci sacrificherà, ne sono sicurissima, un'ora o due questa mattina.

— Ma, ma, ma.....

— Ad un uomo occupato come lei, io so che è domandar molto; ma io avrò anche maggior merito. Guardi, ecco qua sua nipote; ella sarà ben felice di doverle questa prova di sollecitudine.

— Ma non ho tempo.

— Sì, signore, sì.

— No, no.

— Zitto! Non si faccia udire da Renata.

La signora Morlier s'appressava. I recenti disastri avevano come affinata la sua bellezza. Sotto la pesante corona di capelli biondi, i suoi occhi color di pervinca avevano un indicibile riflesso di lagrime versate o di lagrime cadde, pronte a cadere. Il suo volto, dell'ovale il più puro, pareva essersi assottigliato in una espressione di sofferenza. Ella era abbigliata di nero e quel lutto voluto, lutto della gioia abolito, forse di speranze irrealizzabili, dava anche maggior rilievo ai tesori del suo corpo impareggiabile. Ma s'indovinava in lui una stanchezza, la stanchezza accasciante, la stanchezza angosciante della lunga e inutile attesa. Il signor di La Croix, che non giudicava che dalle apparenze, borbottò:

— Chi dice che quella donna è ammalata?

Dovette tuttavia continuarsi che qualcuno lo diceva. Il dottore Deegnis, cui egli s'era rassegnato ad aspettare, dopo d'essersi rimasto lungo tempo solo con Renata venne a trovarlo.

— Sua nipote, certamente, non sta bene. C'è qualche cosa, glielo garantisco. Che cosa? Non lo so.

— Non vuole che io lo sappia, non è vero?

— No; altrimenti non si tratta di una delle sue bestie. Si aggiuochi ben attentamente.

— Io non mi agito mai.

— Ha torto. Ci sono delle circostanze in cui chi non sacrifica inutile. E ci troviamo, io temo, in una di quelle circostanze.

— Mia nipote mangia, beve, dorme, passeggia per casa dalla mattina alla sera. Non posso fare un passo senza incontrarla. Sono quelli segni di malattia? E qual differenza v'è fra lei e le persone che stanno bene?

— Le persone che stanno bene non hanno nè quell'aria stanca, nè quell'abbattimento, nè quella tensione del pensiero, nè quel suo marasma.

— Ella ha tutto ciò? Non me ne ero accorto. Riconosco tuttavia che parla meno di una volta.

— Perchè è sola a Tortefontaine?

— Che Dio la benedica! Non è certamente perchè vi sia stata invitata da me.

— Lo credo. Ma suo marito le deve confidarle i motivi.

— Suo marito mi ha telegrafato: «Vi mando Renata con una delle sue amiche.» Ecco tutto. Di più egli è venuto più volte; io non sono curioso, egli non parla volentieri, di modo che non so altro.

— Questo soggiorno a Tortefontaine, lontano dal signor Morlier, nei primi anni del matrimonio, le sembra naturale?

— Mi sembra, sovratutto, molto noioso. Sperato essere sbarazzato: eccomi di bel nuovo condannato a disturbi insopportabili.

— Ebbene, io l'ho interrogata la signora Morlier; i suoi occhi si sono velati di lagrime, ma ella non m'ha risposto.

— Non avrà nulla da rispondere.

— O troppo. E siccome, dopo tutto, io sono un'estranea.... Ah! se fossi suo zio, io....

— Eh!

(*Continua*).

G. VIALARDI

Piccolo trattato di cucina per le famiglie.

Edizione economica conformata agli usi moderni contenente molte ricette di piatti di cucina e di dolci. **L. 2½.**

Mangiar bene costa caro, si dice in generale; ma non è vero che in parte, tuttochè molti spendono assai e mangiano male. L'essenziale è di saper fare da mangiare, e sapendolo si possono fare economie. Ogni capo di famiglia, ogni buona massaia dovrebbe leggere ed aver sempre sotto mano un libro di cucina di Giovanni Vialardi, cuoco di Vittorio Emanuele. Vi sono ricette di cucina di tutti i generi, dalla più casalinga alla più elegante.

Sono stampati in modo così chiaro e semplice che li capisce un ragazzino. A capo di un mese che la cucina col Vialardi ha risparmiato almeno quattro volte il prezzo del libro. (*Del Messaggero*).

Editori **Roux Frassati e C.**, Torino.